GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Gli Abbonati

cui scade l'abbonamento sono pregati rinnovarlo prontamente per non soffrire ritardi o sospensione del giornale.
Anno L. 22 — Semestre L. 12 — Mese L. 2.

Dichiarazioni austriache

Se fosse ancora permesso credere nel valor delle parole, le dichiarazioni fatte dal ministro Kalnoky dinanzi al Comitato della Delegazione ungherese dovrebbero essere accolte come l'annunzio di una politica gagliarda contro la Russia fatta in nome delle Potenze che hanno, nel luglio del 1878, firmato il trattato di Berlino.

Le parole del Kalnoky non possono scompagnarsi da quelle pronunziate da lord Salisbury al banchetto al Guildhall. Il presidente del Ministero inglese, con una severità evidentemente calcolata, aveva criticato il modo di comportarsi della Russia in Bulgaria, ed aveva indirizzato all'Austria, come ben osserva il *Temps* di Parigi, le meno ambigue offerte di concorso. L'Inghilterra dichiarava per bocca del capo del suo Governo che essa non aveva, nella questione bulgara, interessi abbastanza particolari per prendere le armi. Essa aveva poi tanto meno motivo di intervenire se le Potenze più direttamente minacciate dall'invasione russa, cioè l'Austria e la Turchia, restavano tranquille. L'Austria specialmente, per la sua situazione, doveva servire di regola e di misura all'Inghilterra nella condotta da tenersi in Oriente.

« L'opinione ed il giudizio dell'Austria, diceva Salisbury, deve avere un peso considerevole nei Consigli del Governo britannico, e la politica che l'Austria seguirà contribuirà potentemente a determinare quella che sarà adottata dall'Inghilterra. »

Queste parole furono variamente interpretate. Taluni scorsero in esse l'annunzio di un trattato di alleanza fra le due Potenze e di un cambiamento fondamentale delle combinazioni politiche che hanno fondato finora l'accordo dei tre imperi. Altri, — e forse avranno maggior ragione, — videro in esse soltanto un invito fatto all'Austria di uscire una buona volta dall'ambiguità, dall'incertezza, dai tentennamenti, un « la si decida » pronunciato in lingua inglese.

Sia esso la manifestazione di un accordo antecedente, oppure soltanto una risposta all'invito di Londra, il linguaggio tenuto dal conte Kalnoky è molto più fermo e più energico di quello che generalmente l'Europa s'aspettasse dal presidente del Ministero comune d'Austria-Ungheria, accusato finora d'una fiacchezza spinta fino all'incredibile.

Kalnoky domanda che il trattato di Berlino rimanga intatto in tutto ciò che ha rapporto alla politica internazionale. Ammette i cambiamenti d'ordine puramente interno e bulgaro, come sarebbe l'unione di Bulgaria e Rumelia, già riconosciuta dopo la rivoluzione di Filippopoli e la guerra dello scorso inverno. Nella difesa di questa posizione internazionale manifesta si dice *sicuro di avere le simpatie e il concorso* di tutte quelle Potenze che vogliono proteggere i trattati in Europa.

Orbene, non c'è in questo momento una Potenza, salvo la Russia (e, forse, dietro la Russia, la Francia), la quale non ritenga che la miglior politica sia ancora il mantenimento del trattato di Berlino, per quanto difettoso esso sia. Se Kalnoky ha potuto parlar così, segno è che ha l'adesione non soltanto dell'Inghilterra, della Turchia e dell'Italia, ma anche della Germania.

Se ne deve perciò concludere che la triplice alleanza delle Potenze nordiche non è stata, nei convegni di Gastein, di Kissingen e di Franzensbad, rinnovata, e che, tutto al più, gli antichi alleati hanno vicendevolmente dichiarato che avrebbero *procurato* di restar amici, ma *senza darne formale assicurazione.*

Se grave fu il linguaggio tenuto da Salisbury quando disse che il male proveniva tutto dal fatto che l'oro russo aveva corrotto gli ufficiali bulgari, ancora più grave fu la critica fatta da Kalnoky alla missione Kaulbars. Ora siccome si sa da tutti che la missione Kaulbars fu un colpo di testa dello tzar, e siccome l'ufficioso *Journal de Saint-Pétersbourg* annunziò che l'imperatore aveva approvato tutto quello che Kaulbars ha fatto finora, il biasimo colpisce in pieno petto Alessandro III.

Quando a ciò s'aggiunga che Kalnoky disse che l'invio di un commissario russo incaricato di assumere il governo della Bulgaria, ovvero l'occupazione di un porto della Bulgaria, sarebbero stati e sarebbero ancora atti che costringerebbero l'Austria a prendere un'attitudine energica, ognun vede che, se non siamo davanti ad una dichiarazione d'ostilità, ad un *ultimatum*, poco ci manca.

A meno che, dopo aver tenuto un linguaggio simile, il ministro Kalnoky rimangi, come suol dirsi, le sue parole! Non sarebbe la prima volta che ciò accadrebbe nel paese di Schwarzenberg! Questi disse che l'Austria avrebbe meravigliato il mondo colla grandezza della sua ingratitudine. Parafrasando questo concetto, Kalnoky potrebbe dire fra qualche giorno che l'Austria meraviglierà il mondo colla grandezza della sua rassegnazione.

Noteremo, però, che questa rassegnazione ha talmente imbaldanzito i Russi che pochi giorni fa la *Gazzetta di Varsavia*, organo del generale russo, preannunziava nientemeno che una spartizione dell'Austria simile a quella della Polonia, coll'aggiunta che i primi ad esserne contenti sarebbero stati i sudditi dell'imperatore Francesco Giuseppe!

A questi bei risultati aveva condotto lo spirito ultra-pacifico dell'elemento tedesco della monarchia austro-ungarica. L'imperatore e Kalnoky debbono essersi finalmente accorti che la tolleranza era stata soverchia. Essa, diffatti, lo era tanto più, che bastava, o basterebbe, la decisione dell'Austria perchè non potesse più ripetersi il famoso lamento del vecchio diplomatico: *Il n'y a plus d'Europe.*

ALLA « TRIBUNA »

Il nostro on. Roux da un po' di tempo aveva creduto dover notare sulle colonne della *Tribuna* una vivacità e parzialità di critica agli atti suoi, tale da persuaderlo che l'ispirazione ne fosse tutt'altro che benevola.

Un giorno perchè la *Gazzetta Piemontese* aveva lamentato che l'on. Baccarini si fosse lasciato trovare nella lista del Cipriani, dalle colonne della *Tribuna* si erano lanciate contro l'on. Roux accuse personali assai gravi, come se avesse tradito il partito o i principii liberali, e fosse passato armi e bagagli alla parte avversaria. Un'altra volta perchè l'on. Roux non aveva creduto, per ragioni serie e delicate, di andare coi giornalisti italiani in Spagna, sulle colonne della *Tribuna* si era stampato contro lui che non era andato in Spagna perchè aveva da prestare « il suo disinteressato concorso » alla lotteria dell'Associazione della Stampa.

Anche recentemente, in occasione del suo discorso a Caraglio, la *Tribuna*, occupandosene per incidente con quattro righe, aveva fatto esprimere all'on. Roux concetti e intendimenti ben diversi dal vero.

Ma oggi, finalmente, nelle colonne della *Tribuna* troviamo una nota meno stridente.

Le parole scritte in occasione del viaggio di Spagna, l'ultimo numero del giornale romano dice che erano semplicemente uno *scherzo!*... Via, ammetta ancora che lo scherzo era di poco buon genere, e siamo d'accordo.

Non dica poi che l'on. Baccarini non s'aspettava i nostri *attacchi;* perocchè sfidiamo la *Tribuna* ancora oggi, se non vuol vedere ad ogni costo lucciole per lanterne, a trovare nei nostri articoli una frase sola che sappia di attacco personale contro il Baccarini, al quale abbiamo sempre professata la più alta stima e riverenza.

Ma infine la *Tribuna* fa questa precisa dichiarazione: « Noi non abbiamo inteso fare nè allora « nè mai insinuazioni malevole sul conto dell'on. « Roux. » E noi pigliamo atto per conto dell'on. Roux della dichiarazione. Così sia adunque e... *parce sepulto.*

Pioggie e inondazioni.

Pavia, 14 (Ag. Stef.). — In seguito ai provvedimenti presi lungo le arginature di Chignolo Po, pare scongiurata la minaccia della rotta. Le truppe stazionano sul luogo fino a che sia cessato il pericolo lungo le altre arginature del Po. Pel Ticino non sono segnalati allarmanti inconvenienti. Vi furono pochi guasti, che sono stati riparati, per cui si spera che si eviteranno disgrazie. Il tempo è migliore. I fiumi decrescono sensibilmente.

Ferrara, 14 (Ag. Stef.). — Il Po è stazionario a metri 2,86 sopra guardia. La stazionarietà deriva da parziali straripamenti e dalla rottura di una larga golena dei distretti mantovani. Tuttavia il periodo decrescente si ritiene prossimo. Nessuna grave minaccia. Vigilasi febbrilmente.

Mantova, 14 (Ag. Stef.). — Le pioggie fecero ingrossare tutti cinque i nostri fiumi. Le acque raggiungono la massima piena, destando serie apprensioni. Finora non è segnalato alcun grave fatto, eccetto la rottura della strada provinciale Polesine-Viadana e il ponte di Chiatte.

Mantova, 14 (Ag. Stef.). — Il Po è decresciuto oggi di 18 centimetri. Il Mincio ha aumentato di 44 centimetri, seguitando l'aumento di tre centimetri all'ora. La difesa perimetrale ha salvato finora la città da una completa inondazione. Il dislivello delle acque interne colle esterne è di 66 centimetri. Si lavora alacremente a rinforzare le dighe. È arrivato l'ispettore del Genio civile Lanciani.

Arles, 14 (Ag. Stef.). — Il Rodano continua a ribassare. Ogni pericolo sembra scomparso. Spira vento di tramontana.

Ci scrivono da Oneglia in data del 12 novembre: (*Elits*) — « Scrivo, riscrivo, ma vi giungeranno queste mie corrispondenze? Da due giorni siamo isolati dal resto dell'Italia; da due giorni siamo senza posta. Appena stamane ricominciò a funzionare stentatamente il telegrafo. È una vera vergogna! Sono già passati dei pedoni, perchè non ci poteva passare la posta? Non si poteva, ad ogni modo, fare il trasbordo con un vaporino, ora che il mare è tranquillo, se pure per terra non era possibile? È un danno incalcolabile pel commercio, al quale si aggiunge la sospensione d'ogni treno al di là di Alassio. Dalle voci che corrono, pare che molto tempo dovrebbe correre prima che possano essere ricevute merci in partenza. Non ci mancherebbe altro! In questo stato di cose capirete anche voi che le notizie che giungono qui circa i danni delle pioggie sono assai limitate ed incerte. Sento poi parlare di rottura anche nella strada nazionale che di qui mette in Piemonte.

« — L'Impero ed il mare hanno gettato sulle nostre spiaggie quantità enormi di legna. Da due giorni e due notti i nostri pescatori di Borgo Peri non fanno che raccogliere l'inaspettato bottino. — *Mors tua, vita mea!* »

Linee ristabilite.

Vennero ristabilite le seguenti linee ferroviarie interrotte in seguito alle pioggie:
Gallarate-Laveno, interrotta fra Ternate e Besozzo;
Milano-Lecco, interrotta fra Calolzio ed Olginate;
Vercelli-Pavia, interrotta fra Nicorvo e Mortara.

Arrivo di coscritti.

Ieri, col treno delle 3,40 pom., proveniente da Torre Pellice-Saluzzo, giunse nella nostra città un numeroso drappello di coscritti destinati al reggimento Alpini di stanza in Torino.

Venne ricevuto alla stazione da parecchi ufficiali e condotto a suono di fanfara alla caserma del Robatto.

Lo sciopero degli operai tipografi torinesi.

Non sappiamo se i lettori ricorderanno un comunicato della Commissione dei tipografi pubblicato su queste colonne e riguardante le condizioni e le cause dello sciopero degli operai tipografi-compositori.

Dopo d'allora, lo sciopero è proseguito ancora, ma fino a sabato sera pareva che fosse per finire. Ieri mattina le cose sono cambiate improvvisamente, e certo non per colpa dei proprietari tipografi.

Si trattava, se ben rammentano i lettori, di questo: il lavoro a cottimo che finora si sarebbe pagato 38 1[2, gli operai domandavano fosse pagato 45. I proprietari avevano offerto di pagarlo 41, cioè con un aumento non inferiore del 7 0[0 sui prezzi odierni.

S'erano nominate due Commissioni, una per ciascuna delle due parti, operai e proprietari.

La Commissione operaia in trattative precedenti allo sciopero aveva proposto, come termine di conciliazione, il prezzo di 42 centesimi.

I proprietari avevano osservato che con questo prezzo non era più possibile sostenere la concorrenza dei paesi vicini: la tariffa basata su 42 centesimi sarebbe del 15 1[3 0[0 superiore a quella della vicina Milano. Perciò il lavoro tipografico avrebbe emigrato da Torino, come già aveva cominciato a fare, e sarebbe andato nelle altre città del Regno, nelle quali *tutte* (tranne Roma) la tariffa della mano d'opera tipografica è *assai minore* che non a Torino.

Gli operai avrebbero dovuto andare a cercare nelle altre città non molto più vantaggio e a prezzo molto minore quel lavoro che da Torino si allontanava.

Perciò essi, i proprietari, nell'interesse non solo dell'arte tipografica, ma degli stessi operai, insistettero a portare il prezzo fino a 41 e non accettarono 42.

Per questo centesimo di differenza, lunedì gli operai si misero in isciopero.

Durante questo sciopero si ripigliarono a continuarono le trattative tra la Commissione operaia e quella dei proprietari tipografi.

Venerdì sera si era riusciti a mettere l'accordo fra le due Commissioni. Quella dei proprietari, per dar prova di conciliazione e di benevolenza verso gli operai, aveva *accettato la domanda della Commissione operaia.* Concedeva, cioè, la tariffa basata su 42 centesimi.

Notisi bene: questa tariffa basata su 42 centesimi porterebbe l'aumento del 9 0[0 sui prezzi attuali, oltre parecchi altri vantaggi agli operai, come è detto nel comunicato dei proprietari, non contraddetto nè smentito da nessuno degli operai; e dopo tutto, la nuova tariffa compenserebbe il lavoro degli operai tipografi torinesi con un prezzo **superiore del 15 0[0 alla tariffa concordata e vigente in Milano.**

La cosa pareva dovesse avere buon esito, e tutto prometteva l'accordo migliore fra principali e operai.

Ma ieri mattina l'assemblea degli operai rinnegò l'opera della sua Commissione, respinse la tariffa concordata, accettò le dimissioni di tutto il Comitato e della Commissione eletti dall'Associazione degli operai tipografi e dichiarò di continuare lo sciopero.

Questo risultato, assolutamente impreveduto e inaspettato, specialmente dopo le concessioni fatte dai proprietari, ha vivamente inasprito molti fra gli stessi operai, i quali deplorano che l'Associazione si lasci trascinare a intemperanze e intransigenze che, invece di avvantaggiare, nuociono gravemente all'industria tipografica torinese e agli interessi della classe operaia.

I migliori fra essi, infatti, vollero far argine alle influenze di pochi, e stamane un buon numero di essi è tornato al lavoro.

Questo, però, non basta ancora perchè si abbia a concludere che lo sciopero è cessato. Esso, purtroppo, continua.

E non è affatto vero quello che fu pubblicato in giornali di altre città, che diciotto tipografie hanno ceduto alle pretese degli operai, per quanto esagerate esse siano. Per fare di simili affermazioni bisognerebbe si pubblicassero i nomi di queste tipografie.

Un treno sotto una montagna a Sisteron.

Le Petit Provençal, giuntoci stamane, ci reca i particolari di una terribile catastrofe ferroviaria, avvenuta a Sisteron.

La mattina di sabato, alle ore 11, una parte della montagna di Montgervens, che domina il paese, è franata con fracasso spaventevole, rovesciandosi sulla strada ferrata e sulla strada nazionale, che scomparvero quasi letteralmente sotto la terra ed i macigni.

Un treno lanciato ad una velocità media di 45 chilometri giungeva proprio nel momento in cui, cedendo sotto la pressione dei massi superiori, precipitava smovendo una massa di circa 300,000 metri cubi.

Arrestata nella sua corsa, la macchina fu rovesciata e venne seppellita dalla frana, un vagone di prima classe fu schiacciato, la prima parte del treno fu tutta coperta dalla frana.

Fortunatamente i viaggiatori del treno erano pochissimi.

Però il macchinista, il capo-treno ed una donna rimasero uccisi. Si contano inoltre circa 20 feriti, dei quali otto lo sono gravemente. Tutti hanno riportate forti contusioni.

Accorsero subito dai paesi vicini squadre di soccorso e le autorità.

Nel pomeriggio, verso le 5, si ebbe un'altra frana, che non produsse però altri danni.

Tre dei più gravemente feriti sono morti nella notte.

Lotteria Nazionale.

Ieri ebbe luogo a Genova la 3ª estrazione di questa lotteria. Venne estratto il colore rosso.

Vinse il premio di L. 100,000 il biglietto N. 115,469.
Vinse il premio di L. 40,000 il biglietto N. 099,229.
Vinse L. 5000 il N. 194,868.
» » 1000 » 103,629
» » 1000 » 019,400
» » 500 » 210,661
» » 500 » 222,436

Rosa Romagnoli

la celebre artista drammatica della Compagnia Reale Sarda, è mancata ai vivi ieri, dopo una lunga serie di sofferenze, con animo forte sopportate.

Essa era nata a Venezia nell'anno 1801, e fu degna compagna delle celebrità artistiche del suo tempo.

Fu essa che aveva costituito il *ruolo* della *servetta* nell'arte drammatica, *ruolo* che oggidì è quasi abbandonato e ch'essa incarnò col suo potente talento.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, alle ore 8 1[2 ant., via Accademia Albertina, n. 27.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 14, *ore 2 pom.* (Nostro part.). — Stamane il marchese Napoleone di Roccagiovine, d'anni 36, primogenito d'una famiglia imparentata con Casa Bonaparte, si uccideva con una pistolettata alle tempia nel suo palazzo al Foro Traiano.

Da vari giorni egli si mostrava cupo; però il giorno prima aveva ancora fatto una cavalcata e nulla faceva prevedere il triste disegno che egli andava maturando.

Alzatosi per tempissimo stamane, scrisse alcune lettere, quindi si uccise.

Dice che l'abbia condotto al disperato passo un amore contrastato per una dama dell'alta aristocrazia romana.

— Nei circoli ministeriali corre voce che il trattato per la triplice alleanza, che viene a scadere colla prossima primavera, sarà rinnovato senza modificazioni.

ROMA, 14, *ore 8,55 pom.* (Nostro part.). — La Commissione d'inchiesta sulle tariffe doganali si occupò oggi dell'ottava categoria, riguardante la seta, e della nona, riguardante il legno e la paglia. Stanotte discuterà della categoria: carta e pelli, e domani passerà ai minerali.

— Oggi si tenne Consiglio di ministri in casa dell'on. Depretis.

— Oggi si riunì la Commissione del bilancio, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti.

Questi espose i motivi che lo inducono ad anticipare i lavori ed eccitò le Sotto-Giunte ad affrettare l'esame degli stati preventivi affinchè la Camera possa approvare i bilanci prima delle vacanze di Natale.

Raccomandò quindi ai relatori di non provocare contese politiche.

Parlarono i diversi commissari, esprimendo gravi dubbi sulla consistenza del bilancio.

Nella seduta di domani interverrà l'on. Depretis.

— Il Governo inviò soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni della Liguria.

— Il Senato verrà convocato il giorno 23 corrente.

— Il ministro Coppino si adopera affinchè la legge sull'istruzione superiore venga discussa prima delle altre materie.

— Domani si adunerà la Commissione per l'approvazione dei contratti relativi al risanamento di Napoli.

ROMA, 15, *ore 8,15 ant.* (Nostro part.). — Il Governo francese comunicò al nostro Governo varie proposte che mirano a servir di base al trattato di navigazione da rinnovarsi.

Le proposte vennero deferite al Ministero della marina ed a quello delle finanze.

— È definitivamente smentita la notizia corsa che possa esser destinato il generale Pozzolini a comandante delle truppe d'Africa.

Il generale Genè ha anzi manifestato il desiderio di rimanere ancora a Massaua.

Il Governo è dispostissimo ad aderire a questo suo desiderio.

— I commercianti ed industriali genovesi continuano a protestare contro le misure quarantenarie.

— Il *Popolo Romano* dice infondata la notizia data da alcuni giornali dell'invio di un ufficiale consolare di carriera a Zara.

— L'on. Cappelli, segretario generale degli esteri, si trova ammalato negli Abruzzi.

— Essendo la salute pubblica a Roma ottima, il Municipio, con sua ordinanza, ha nuovamente permessa la vendita di quei generi di derrate che per motivi igienici erano stati proibiti.

Congresso dei Reduci a Napoli.

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 14, *ore 1,10 pom.* (Nostro part.). — I veterani e reduci che prendono parte alla commemorazione della battaglia del Volturno giunsero a Santa Maria verso le ore 10 ant.

Essi riempivano un treno di 42 carrozze.

Con treno successivo giunsero pure gli onorevoli Cairoli, Nicotera, Sandonato, Boselli, Della Rocca, Rosano ed altri deputati.

Erano ad attenderli sul piazzale della stazione le rappresentanze dei reduci, il Municipio e la Società operaie.

Dopo, i reduci si formarono in corteo per recarsi al luogo della commemorazione.

Il corteo si poteva calcolare di 30,000 persone. Esso impiegò più di mezz'ora a sfilare.

L'aspetto della città è imponente.

Circa 200 sono le Società di reduci ed operaie intervenute, fra cui quelle della provincia di Napoli, Caserta, Benevento ed Avellino.

Lungo il percorso erano stati innalzati trofei, archi di trionfo, fiori, ecc.

Il corteo passò per via Celsi, via Mazzocchi, piazza del Popolo, corso Garibaldi, corso Adriano ed arco Felice.

Nel recinto a destra degli archi di Adriano sorgeva un simulacro di ossario, nell'interno del quale venivano deposte le corone di fiori recate.

La linea ove era accaduta la battaglia era notata da festoni e pennoni.

Accanto all'ossario era un palco per gl'invitati e per la Stampa ed una tribuna per gli oratori.

Lungo il percorso e sul luogo della commemorazione erano schierati il reggimento cavalleria (15°) Lodi e parecchi drappelli di carabinieri.

Fece cattiva impressione l'assenza del prefetto di Napoli.

Presso l'ossario era schierato un gruppo di garibaldini in uniforme.

Si notavano pure fra i reduci una vecchia milanese col petto carico di medaglie ed un veterano di Carlo Alberto in uniforme del tempo.

Il sindaco di Santa Maria, cav. Gennaro Mesolella, aprì la serie dei discorsi.

Egli promette di elevare uno stabile monumento agli eroici caduti, invitando a solennizzare la commemorazione della battaglia nella concordia dei partiti, perchè tutti i partiti contribuirono alle vittorie che redensero l'Italia. Il discorso fu interrotto da continui applausi e da viva all'Italia.

Parlarono poi il procuratore generale Mazza-Dulcini e Pierantoni a nome dei Reduci delle patrie battaglie di Terra di Lavoro. Parla, salutato da immensi applausi, Cairoli, che li attribuisce agli eroici caduti che fecero glorioso il suo nome. Ringrazia della solenne commemorazione che chiuse l'epopea cominciata a Marsala. Accenna ai principali fatti della campagna, agli episodi della battaglia, all'eroismo di Garibaldi. Ricorda i più famosi capi volontari Bixio, Bronzetti ed altri, che chiama apostoli. Dice che al monumento da erigersi deve contribuire tutta l'Italia. Vuole ricordarsi degli stranieri pugnanti con Garibaldi.

Soggiunge doversi a Garibaldi e a Vittorio Emanuele la libertà e l'unità. Conchiude che, fidi ai ricordi, ci troveremo tutti uniti nel caso di nuove battaglie, adempiendo così il testamento dei nostri martiri. Il discorso fu interrotto da continui applausi.

Gridasi: Parli Nicotera.

Egli dice poche parole applauditissime, conchiudendo di augurare che i giovani conservino quanto la nostra generazione seppe conquistare.

Parla ultimo Teti.

Finita la commemorazione, il corteo, con bande musicali e bandiere, ritornò per via Volturno e Vittorio Emanuele.

Ora ha luogo l'inaugurazione di due lapidi commemorative apposte nel prospetto del palazzo Teti, ove soggiornò il generale Garibaldi, e del palazzo del cav. Della Valle, dove nel 1860 tenne sua sede il Comando generale dell'esercito meridionale.

Alle ore 3 ha luogo un banchetto al Municipio.

In diversi siti della città si tengono concerti di musiche.

Questa sera avrà luogo una grande luminaria.

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 14, *ore 6 pom.* (Nostro part.). — Il banchetto nelle sale del Municipio riescì benissimo.

Alle frutta parlarono il sindaco cav. Mesolella, l'on. Cairoli, l'on. Di Sandonato, l'on. Rosano, i quali vennero tutti applauditi.

Alle 5,57 parecchi rappresentanti partirono da Santa Maria.

La città è illuminata ed animatissima. Vennero accesi fuochi di bengala. Entusiasmo.

MONDOVI', 14, *ore 11,55 ant.* — La Società dei militari in congedo di Mondovì e la Società del Tiro a segno avevano deciso di celebrare con una festa solenne il giorno di San Martino, patrono dei soldati, trasportando però la festa alla domenica per essere sicure di una maggiore accorrenza.

Il programma stabilito era il seguente: Riunione nei locali delle due Società; gita al Santuario; deposizione di una corona sulla tomba di Carlo Emanuele I, e conferenza dell'on. Pietro Delvecchio sugli ordinamenti militari di Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I e l'istituzione del Tiro a segno; deposizione di una corona alla lapide che ricorda i caduti monregalesi per l'indipendenza italiana; pranzo alla *Croce di Malta;* concerto.

Stamane, conforme al programma, le Società militari portarono una elegante corona sulla tomba di Carlo Emanuele I.

L'on. Delvecchio fece l'annunziato discorso, in cui espose la vita di Carlo Emanuele I e il giudizio della storia. Notò segnatamente che egli virilmente [illegible] gli Italiani alla concordia. Propose la costituzione di un Comitato per l'erezione di un monumento nel luogo in cui egli volle esser sepolto.

Il sig. Felice Bolla, presidente della Società dei militari in congedo, disse che questa Società si sarebbe fatta iniziatrice di tale proposta presso le consorelle.

Dopo di lui parlò il dottor Vinay.

Quindi ebbe luogo la deposizione di altra corona alla lapide dei caduti per l'indipendenza italiana. Parlò l'avv. Gio. Jemina, e fu molto applaudito.

MONDOVI', 14, *ore 3,15 pom.* — Dopo il pranzo sociale all'*Albergo della Croce di Malta*, parlarono i due presidenti della Società dei militari in congedo e della Società del Tiro a segno, con sentimenti gagliardi e patriottici, e i deputati Delvecchio e Garelli coll'usata facondia e facilità di parola.

Si inviarono telegrammi al Re ed al sindaco Jemina, assente.

Grande entusiasmo nei convitati.

ALESSANDRIA, 14, *ore 2,35 pom.* — In questo momento vennero apposte due bellissime corone alla lapide di Garibaldi dai promotori del Comizio anticlericale.

Uno del Comitato lesse un discorso e fu applauditissimo.

Ora numerose Associazioni con bandiere, seguite da una folla enorme, si recano al Politeama, ove sarà tenuta una commemorazione.

Le bande suonano l'inno garibaldino.

ALESSANDRIA, 14, *ore 8,5 pom.* (Nostro part.). — **Comizio anticlericale.** — Oggi ebbe luogo l'annunziato Comizio anticlericale.

Vi assistevano le Associazioni locali e quelle della provincia e 4000 e più cittadini.

Pronunciò belle e patriottiche parole l'operaio Casorati, presidente del Comitato promotore del Comizio; dopo di che parlarono e furono applauditi: Adorni, Vinci, Vitale, Migliara, Scoffoni, l'avv. Ratti ed altri.

Notevole per lo splendore della forma fu il discorso pronunciato dal socialista Galleani, di Vercelli, il quale riescì ad affascinare anche per un momento coloro che non dividono affatto le sue idee.

L'assemblea approvò il seguente ordine del giorno, presentato dal Circolo Giovanile Democratico, modificato in qualche punto dall'avv. Ratti:

« Il popolo alessandrino, considerando che il clero, nemico della libertà e del progresso, è naturale alleato dei privilegiati; di fronte all'audacia ognor crescente del clericalismo, favorito dai cointeressati, afferma solennemente la sua decisa volontà di emanciparsi dalla schiavitù economica onde potersi liberare da ogni superstizione religiosa e da qualunque tutela clericale e borghese. »

Durante il Comizio nessun apparato di forza.

Vi fu qualche interruzione e qualche disapprovazione, ma in complesso l'ordine fu degnamente mantenuto da tutti i partiti.

Firenze, 14 (Ag. Stef.). — **I Sovrani alla Scuola di scienze sociali.** — Oggi si è inaugurato l'anno scolastico della Scuola di scienze sociali. V'intervennero i Sovrani ed il Principe di Napoli, ricevuti dal senatore Alfieri, dal Consiglio direttivo, dai deputati e dalle autorità.

L'entrata della Famiglia Reale nell'aula, affollatissima, fu salutata da applausi frenetici ed insistenti.

Alfieri ringraziò i Sovrani ed il Principe per la loro presenza, soggiungendo che la Scuola non attendeva meno illuminata saggezza dalla Casa Sabauda in cui consiste l'unità della patria.

Il prof. Zanichelli lesse un applauditissimo discorso inaugurale sulla costituzione italiana.

Poscia la Famiglia Reale presenziò all'inaugurazione del Museo indiano.

Parlò De Gubernatis.

La Real Famiglia visitò infine le sale del Museo.

L'andata ed il ritorno dei Sovrani e del Principe furono acclamatissimi dalla grande folla.

Lecce, 14 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Primo Collegio, Rubichi voti 4742, Carbonelli 2146. Mancano tre sezioni.

Bologna, 14 (Ag. Stef.). — **Per l'ottavo centenario dell'Università.** — Il rettore dell'Università, a cui il dottore Corrado Ricci ha presentato un'importante Memoria che stabilisce l'origine dello studio bolognese fra il 1080 e il 1090 in base ai documenti da lui rinvenuti, ha convocato oggi il Corpo accademico proponendogli di festeggiare l'ottavo centenario dell'Ateneo. Il Corpo accademico votò per acclamazione la proposta del rettore, deliberando feste solenni nella primavera del 1888.

Telegrammi e corrispondenze dall'Estero si trovano in 3ª pagina.

BORSA UFFICIALE.
15 novembre.

Consol. 5 0[0, decorr. 1° luglio Contr. del mattino: in l. 101 75 f.c.
Colla cedola del 6me.—Corso medio d'ufficio 101 80
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 99 [illegible]
Consol. 3 0[0, decorr. 1° 8bre. C. del matt. in cont.
Colla cedola del 6me. — Corso medio d'ufficio [illegible]
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 66 70.
Credito Mobil. Ital. — C. del m. in l. 1062 f.c.
Banca Torino — C. del m. in l. 907 907 50 f.c.
Tiberina — C. d. m. in l. 737 737 f.c.
Subalp.-Milano — C. del m. in l. 256 256 50 f.c.
Credito Torinese — C. d. m. in c. 320 50.
Impresa Esquilino — C. del m. in l. 304 305 f.c.
Ferrovie Merid. — C. del m. in l. 798 50 f.c.
Esp. Ag. Cirio Torino — C. d. m. in l. 554 554 50 558 50 f.c.

Cronaca della Borsa. — 15 novembre. — Ecco i corsi della chiusura ufficiale di sabato scorso:
85 75, 82 92 1[2, 109 67 1[2, 101 55
2107, 101 11[16, 797 50.

Gli ultimi corsi del Boulevard non segnarono che un piccolo miglioramento sull'Italiano; l'Inglese era anch'esso migliore.
85 75, 82 92 1[2, 109 67 1[2, 101 60.
2107, 101 3[4, 797 50.

A Parigi continua la fermezza e la buona tendenza su tutto, Rendite e Valori. Gli affari sono molto animati ed i prezzi sono in aumento. I telegrammi politici di questa mattina accennano ad un serio accordo fra Austria ed Inghilterra ed al fermo contegno di queste due nazioni, che probabilmente avrà per risultato di trattenere la Russia da atti inconsulti verso la Bulgaria. Almeno così pensa la maggioranza degli operatori di Borsa, che trova in tutto le ragioni di quello che desidera prima di tutto, cioè il mantenimento della pace.

Ore 12.

La nostra Borsa ha mostrato anche oggi eccellenti disposizioni. Molto ricercate ed in aumento le Azioni Banca di Torino e Banca Subalpina, e Cirio. Parecchi realizzi sulle Azioni Esquilino per i bei prezzi raggiunti.
Rendita fine corr. 101 80 a 101 75.
Rendita contanti 101 65 a 101 60.

Prezzi dei valori per fine novembre.

Valore			Valore		
Banca N.	2260 —.	2255 —	Subal.-Mil.	258 —,	256 —
Mobiliare	1062 —.	1061 —	Cr. Merid.	580 —,	579 —
B. Torino	902 —,	908 —	Esquilino	307 —,	304 —
Tiberina	738 —,	737 —	Lane	419 —,	417 —
Meridion.	800 —,	798 —	Cartiera	508 —,	506 —
Mediterr.	602 —,	601 —	Veneta	329 —,	328 —
II Sconto	468 —,	467 —	Cirio	553 —,	554 —
Cred. Tor.	[illegible] —,	320 —	Sicula	625 —,	624 —
Fond. Ital.	405 —,	403 50			

COMMERCIO

MERCATI.

Il mercato del vino. — Torino, 7 novembre. — Nella settimana di cui dobbiamo render conto, cioè dal 1° al 6 novembre, gli affari sul nostro mercato del vino non furono così animati come si poteva sperarlo all'aprirsi di una nuova stagione. I vini presentati alla vendita sommarono in complesso a 425 ettolitri, di cui andarono venduti soltanto 330 ettolitri, essendo rimasti invenduti sul mercato 95 ettolitri.

Ecco di quali partite si componeva il venduto:

Barbera	Ettol.	35
Grignolino	»	23
Bonarda	»	31
Freisa	»	104
Uvaggio	»	103
Totale	Ettol.	330

sui quali vi furono 4 ettolitri venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria.

Le provenienze di questi vini, conformemente alle dichiarazioni dei venditori, furono le seguenti:

Dal Circondario d'Asti: Castelnuovo, Portacomaro, Callamonte, Montechiaro, Isola, Annone, Ferrero, Bussolengo, Frinco, San Damiano, Soglio ed Albugnano.

Dal Circondario di Casale: Montemagno, Grana, Dacorno, Ottiglio, Moncalvo, Altavilla, Tonco e Vignale.

Dal Circondario d'Alba: Vezza, Castellinaldo, Priocca, Santo Stefano, Pocapaglia, Magliano e Canale.

Dal Circondario di Torino: Bussolino, San Mauro, San Raffaele, Castagneto, Moriondo, Pavarolo, Moncucco, Baldissero, Chieri e Pino.

Com'era da prevedersi, in questa settimana i prezzi subirono un nuovo ribasso, almeno quelli di prima qualità, che si era voluto particolarmente sostenere da principio per essere stati trovati veramente buoni e migliori di quello che si era supposto. In conseguenza, invece di L. 56 a L. 62, si venderono in questa settimana da L. 54 a L. 60, in media L. 57 all'ettolitro, in luogo di L. 59.

La seconda qualità, invece di L. 46 a L. 54, si negoziarono da L. 49 a L. 52, senza differenza sul prezzo medio, che risultò egualmente in L. 50 all'ettolitro.

Prezzo medio generale L. 53 50 all'ettolitro o lire 26 75 alla brenta sul mercato, e, dedotte le L. 9 per i nove decimi dell'imposta daziaria, rimborsata alla riesportazione, L. 44 50 all'ettolitro e L. 22 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il ribasso ch'ebbe luogo sul nostro mercato corrisponde esattamente alla situazione generale di tutti i mercati vinicoli d'Italia, dove o non si vende, e si vende in ribasso.

A Genova continuano gli arrivi da tutte le parti d'Italia, ed anche colà il poco che si vende è a prezzi in ribasso.

Anche nei nostri Magazzini Generali (Docks di Torino) gli arrivi di vini sono continui ed abbondanti, ma i negozianti che tengono colà i loro depositi si vede che hanno il sano sentimento della situazione, e vendono più di quello che ricevono, diminuendo così sempre maggiormente i loro depositi.

Ecco il movimento ch'ebbe luogo in quei Magazzini dal 1° al 7 novembre corrente:

Rimanenza al 31 ottobre	Ettol.	2867 51
Entrata	»	1019 11
	Ettol.	3886 62
Uscita	»	1583 50
Rimanenza al 7 novembre	Ettol.	1888 12

NUOVA YORK.	11 9bre	12 9bre
Farina da dollari per 88 chilogrammi	2 75 a 2 95	2 75 a 2 95
Frum. disponib. dollari	0 84 1/8 k.	0 84 1/8 k.
Id. 9bre »	0 83 5/8 »	0 80 5/8 »
Id. dicembre »	0 85 1/8 »	0 85 1/8 »
Id. gennaio »	0 86 3/4 »	0 86 5/8 »
Id. primav. »	0 84 1/2 »	0 84 1/2 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	45 1/2	45 1/2

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Stagionatura sete. — Torino, 13 novembre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione colere delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	15	1591 40	Organzino	5	372 68
Trama	1	95 10	Trama	—	— —
Greggia	15	1400 10	Greggia	4	228 82
Artic. divers.	—	— —	Artic. divers.	—	— —
Totale	31	3088 60	Totale	9	600 —
Id. nel mese	350		Id. nel mese	60	

Memoriale pel pubblico.

Pei contribuenti.

Imposta di ricchezza mobile. — Accertamento fatto dall'Agente delle imposte di redditi di categoria A. — Non sarà inutile premettere per norma dei contribuenti, ai quali è dedicata questa rubrica, che di fronte all'imposta di ricchezza mobile i redditi si classificano, a norma della legge 24 agosto 1877, in quattro categorie. Nella prima, che si chiama categoria *A*, si comprendono quei redditi che per essere prodotti non occorre l'opera dell'uomo: basta il capitale solo, che sia impiegato e che perciò dia frutti; e vedremo, progredendo in questi appunti, come l'attuale giurisprudenza in materia ritenga sempre produttivo di frutti un capitale impiegato, anche quando di frutti nell'atto costitutivo di mutuo non siasi parlato. Nella seconda categoria, che è detta categoria *B*, sono iscritti quei redditi che sono il risultato dell'opera dell'uomo e del capitale insieme unito, e così i redditi derivanti dal commercio, dalle industrie, ecc. Nella terza categoria, detta *C*, troviamo i redditi prodotti dalla sola opera dell'uomo, senza che v'entri per nulla il capitale, ed è di questa specie il reddito dell'avvocato, del medico, dell'ingegnere, ecc., quello degli stipendi pagati da Istituti privati, da Banche, ecc., e finalmente nella quarta categoria — *D* — sono compresi i redditi dipendenti dagli stipendi pagati dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 12 9bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Un leggiero miglioramento di stagione è probabile quanto prima.

La depressione della Guascogna ed il movimento burrascoso che trovavasi sul Mediterraneo si sono colmati ove il barometro è salito di 7 mm. a Biarritz, 6 mm. a Perpignano e 9 mm. a Marsiglia.

Tuttavia la disposizione generale della pressione atmosferica sulla superficie d'Europa rimane sensibilmente la stessa.

Il barometro discende rapidamente sull'Inghilterra, ove mina una nuova depressione.

La temperatura aumenta lentamente sull'ovest ed al centro del continente.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 12 9bre

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	— 5.0	—10.0	Madrid	+ 8.0	+ 0.2
Stoccolma	+ 7.0	+ 4.0	Lisbona	+12.0	+ 7.0
Christiania	+ 6.0	+ 5.0	Trieste	+18.0	+15.0
Copenaghen	+ 8.0	+ 6.0	Venezia	+15.8	+11.0
Valenza	+10.0	+ 7.8	Milano	+10.9	+ 7.7
Yarmouth	+12.2	+ 5.0	Torino	+ 8.2	+ 7.4
Bruxelles	+ 8.6	+ 4.1	Moncalieri	+ 9.0	+ 0.0
Amburgo	+ 9.0	+ 8.0	Genova	+16.7	+10.0
Cassel	+11.0	+ 1.0	Firenze	+18.4	+11.5
Breslavia	+14.0	+ 4.0	Roma	+19.8	+16.0
Cracovia	+17.0	+ 2.0	Napoli	+18.7	+15.9
Hermanstadt	+14.0	+ 3.0	Cagliari	+21.0	+12.0
Vienna	+15.0	+ 4.0	Palermo	+22.0	+ 8.8
Berna	+ 7.8	+ 2.2	Monaco	+14.9	+10.0
Parigi	+11.4	+ 2.4	Costantinop.	+19.0	+10.0
Bordeaux	+11.6	+ 8.9	Algeri	+22.0	+16.0
Lione	+ 8.0	— 4.2	Tunisi	+22.0	+12.0
Nizza	+11.0	+ 7.0	Biskra	+24.0	+ 9.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 14 novembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 781.0 — 3 pom. 780.0 — 9 pom. 780.0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+3.9 — +8.7 — +5.8

Tensione del vapore in millimetri:
5.7 — 6.0 — 6.6

Umidità relativa in centesimi:
90 — 74 — 84

Vento: SW d. — SW deb. — calma

Stato atmosferico:
nebbia — ser. n. — q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. + 3.1 — mass. +10.2

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 15 +2.5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 16 9bre 1886. — Nascere del Sole 7.19 — Meridiano 0.4 — Tramonto 4.48 — Nascere della Luna 9.19 sera. — Meridiano 3.52 matt. — Tramonto 11.36 matt. — Giorno della Luna 21.

La legge sui Ministeri.

Come ce l'annunciarono i nostri telegrammi, è stato distribuito testè il progetto di legge per la *determinazione del numero dei Ministeri e istituzione del Consiglio del tesoro.*

Ecco il testo di questo importante progetto di legge:

Art. 1. L'amministrazione centrale dello Stato è affidata ai seguenti Ministeri:

Ministero della Presidenza del Consiglio dei ministri;
Ministero degli affari esteri;
Ministero dell'interno;
Ministero di grazia e giustizia e dei culti;
Ministero del tesoro;
Ministero delle finanze;
Ministero dell'istruzione pubblica;
Ministero dei lavori pubblici;
Ministero di agricoltura, industria e commercio;
Ministero delle poste e dei telegrafi;
Ministero della guerra;
Ministero della marina.

Art. 2. Il presidente del Consiglio dei ministri, oltre al Ministero della presidenza, può assumere il portafoglio di un altro Ministero.

Art. 3. Il Ministero delle finanze regge anche il Ministero del tesoro, salvo il caso che il portafoglio del Ministero del tesoro sia assunto dal presidente del Consiglio dei ministri.

Art. 4. Ciascun Ministero è retto da un ministro segretario di Stato, che avrà alla sua immediata dipendenza un sotto-segretario di Stato.

I sotto-segretari di Stato sostengono unitamente ai ministri, e in voce loro, la discussione degli atti e delle proposte dei rispettivi Ministeri nella Camera a cui appartengono, e quali commissari regi in quella di cui essi non fanno parte.

Nella direzione dell'amministrazione del rispettivo dicastero hanno le facoltà che verranno determinate con apposito regolamento da approvarsi con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri.

Hanno lo stipendio identico a quello degli attuali segretari generali.

I servizi appartenenti a ciascun Ministero saranno raccolti ed ordinati in direzioni generali e in uffici equivalenti.

Art. 5. È istituito presso il Ministero del tesoro il Consiglio del tesoro, composto del presidente del Consiglio dei ministri, del ministro delle finanze, di due senatori e di tre deputati scelti dal Governo.

La presidenza del Consiglio del tesoro spetta al presidente del Consiglio dei ministri, e, quando egli sia impedito, al ministro delle finanze.

Nel caso di parità di voti prevale quello del presidente.

Art. 6. I senatori e i deputati componenti il Consiglio del tesoro hanno grado di sotto-segretari di Stato, e scadono d'ufficio col Ministero che gli ha nominati.

Il loro ufficio è gratuito.

Art. 7. I deputati componenti il Consiglio del tesoro in caso di scioglimento della Camera, restano in ufficio fino alla loro surrogazione, che avrà luogo entro un mese dalla costituzione della nuova Camera, ed in caso di decadenza dal mandato legislativo restano in ufficio fino alla nomina del successore, che avrà luogo entro due mesi dalla promulgazione della vacanza del seggio.

Art. 8. Il Consiglio del tesoro:

Esamina i progetti dei bilanci della spesa dei vari Ministeri e le proposte di successive variazioni; tutti i progetti di legge per autorizzazione di maggiori spese, o le proposte di prelevamento dal fondo delle spese impreviste; nonchè le proposte di variazioni organiche nel personale dei vari uffici delle amministrazioni dello Stato, quando ne derivi spostamento nella spesa;

Esamina i progetti dei regolamenti di amministrazione generale o speciale, in quanto abbiano relazione al bilancio o all'amministrazione del patrimonio dello Stato;

Esamina le situazioni mensili del tesoro e il resoconto generale della amministrazione delle finanze dello Stato, prima che sia trasmesso alla Corte dei conti;

Esamina i conti speciali delle aziende industriali esercitate dallo Stato.

Vigila tutto l'andamento dell'amministrazione patrimoniale dello Stato e sulle variazioni che si verificano nelle dotazioni dei magazzini;

Accerta lo stato delle attività epassività del Tesoro e prende notizia degli atti e dei procedimenti necessari per la tutela dei diritti dello Stato;

Esamina tutte le questioni d'ordine generale amministrativo e finanziario che gli sono sottoposti dal suo presidente.

I pareri, le osservazioni e le proposte del Consiglio sono comunicati al ministro del tesoro, e a ciascuno dei Ministeri a cui riguardano.

Art. 9. Le disposizioni dell'articolo 7 della legge 13 maggio 1887 (n. 3830, serie seconda) non sono applicabili alla nomina dei deputati al Parlamento all'ufficio di prefetto. I deputati nominati prefetti cessan dalle loro funzioni e non sono rieleggibili.

Art. 10. Il presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro delle finanze, determinerà con regolamento il procedimento dei lavori del Consiglio del tesoro ed il numero delle sue riunioni ordinarie.

Art. 11. Con variazioni ai bilanci già presentati saranno proposti gli stanziamenti delle spese necessarie alla esecuzione della presente legge.

DA GENOVA.

Salute pubblica — *Naufragio in porto — Morte del prof. Mazzini — La polemica per le quarantene.*

14 novembre.

(P.) — La salute pubblica continua a mantenersi stazionaria; inutile parlarvi di cifre; la mortalità è sempre molto elevata in proporzione degli anni scorsi. Si ha molta speranza nel tempo, il quale oggi finalmente è bello; ieri ancora spirava una fredda tramontana; oggi però è cessata, ma il cielo è finalmente libero da quella cappa nera che da tanti giorni lo copriva. Speriamo.

***

Un naufragio in porto. Stamane è avvenuto un bel caso. Sull'alba un brick col nome *Dittatore Garibaldi* è improvvisamente colato a fondo, quantunque il mare fosse tranquillissimo; non vi era a bordo che un guardiano, il quale riuscì a scappare in tempo. Certamente la causa del naufragio deve ricercarsi nella mareggiata dei giorni scorsi, la quale produsse qualche grossa avaria per cui entrò l'acqua. Ma che cosa faceva il guardiano?

***

Ha fatto molto senso la morte del prof. Vittorio Mazzini, già rettore del R. Liceo Cristoforo Colombo. Da poco tempo si era ritirato e godeva in pace quella poca pensione, compenso dei molti anni di servizio prestato nell'insegnamento. Quanti giovinotti studenti non rimpiangono ora la perdita di quell'uomo che, sotto l'apparente ruvidità di modi, copriva un cuore paterno, un sentimento di vero italiano ed un criterio non comune!

***

Continua la polemica per le quarantene: tutti sono convinti della loro inutilità, della loro illusorietà, del danno che soltanto producono alla città; le autorità si adoperano in tutti i modi per farle abolire, ma pel momento temo sia vana ogni speranza. Anche questo colpo di grazia ci voleva pel nostro commercio.

Per i viticoltori italiani.

Nella seconda metà del corrente mese due dei maggiori negozianti in vini della Germania si recheranno a Roma, e più precisamente alla sede della Società dei viticoltori italiani, per aver conoscenza ed informazioni sui vini italiani e per aprire nuove vie all'esportazione dei nostri vini all'estero in Germania e negli Stati vicini.

Sarebbe perciò conveniente ed utile che i produttori di vini mandassero campioni e prezzi dei loro prodotti, e possibilmente anche un campione di vino del decorso anno, perchè gli interessati possano farsi un concetto dell'effetto dell'invecchiamento.

Circa la scelta sarà meglio attenersi ai tipi di grande produzione, non potendosi vincere la concorrenza dei paesi nuovi che con prodotti sani, sinceri, di gusto e facilmente conservabili, ma a buon mercato.

L'unità di spedizione non potrà essere che il vagone completo.

I produttori italiani sono quindi avvertiti. Per maggiori spiegazioni ed informazioni i nostri viticultori piemontesi possono rivolgersi al cav. Giuseppe Ronsenda, presidente della Commissione provinciale ampelografica (via Arsenale, 15), oppure al sig. Corletti, segretario generale della Società dei viticoltori italiani.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA.

La sottoscrizione per le monache. — La *Voce della Verità* ha aperta una sottoscrizione-protesta a favore delle monache espulse dai monasteri.

Però pare che il pubblico non si commuova troppo per le monachine, poichè la sottoscrizione aperta da più giorni non ha dato finora che L. 1097 80. È un po' poco!

ANCONA.

La condanna di un tenente colonnello. — È terminata testè al Tribunale militare un'importante causa dibattutasi contro il tenente colonnello Dal Naia ed il sottotenente contabile Dal Re.

Nell'agosto passato il tenente colonnello Naia, un vecchio militare, giacchè conta 36 anni di servizio e parecchie campagne, ammogliato, con tre figli, trovandosi in gravo ristrettezze finanziarie, presentavasi all'ufficiale pagatore sottotenente Dal Re, chiedendogli la somma di L. 2850 e costringendolo colla sua autorità ad eseguire quanto gli ordinava.

Se non che, trascorso il termine della restituzione del denaro prefisso dalla ricevuta, che era il principio di settembre, il tenente colonnello, trovandosi nell'impossibilità di pagare, rivolgevasi con una lettera al colonnello del distretto e si poneva in attesa dei suoi ordini.

Il colonnello poneva agli arresti di rigore il tenente colonnello Del Naia ed il sottotenente Dal Re e faceva rapporto del fatto alla superiore autorità.

Il processo terminò giovedì colla condanna del Del Naia a tre anni di reclusione ordinaria e colla destituzione del Dal Re.

CREMONA.

Duello fra ufficiali. — Giorni sono, in un locale chiuso, posto nelle vicinanze di Porta Mosa, è avvenuto un duello gravissimo fra i signori Billa, tenente di cavalleria, e Stella, tenente d'artiglieria.

Le condizioni erano queste: nium colpo escluso, i duellanti si sarebbero lasciati quando l'uno o l'altro si fosse trovato nell'impossibilità assoluta di continuare lo scontro.

Al primo assalto il tenente Stella ricevette un colpo fortissimo sotto il braccio destro, colpo che gli aprì una larga ferita. I due medici militari presenti al duello cercarono tosto di arrestare la grave emorragia sviluppatasi dalla ferita e non vi riuscirono che a stento. Condotto il ferito all'infermeria presidiaria, colà si tentò la ricerca e conseguente legatura di una arteria recisa dal ferro, ma invece si sviluppò di nuovo l'emorragia, frenata di poi con tamponi.

Alla sera la legatura di detta arteria ancora non era stata possibile; la ferita, salvo complicazioni, fu dichiarata guaribile in trenta giorni. Fra le complicazioni, non è esclusa dai medici una impossibilità funzionale permanente.

Causa prima del duello, un'osservazione fatta per celia e una risposta data in forma scherzosa; la faccenda ebbe però una complicazione quando appunto dai padrini si sperava di comporre onorevolmente e amichevolmente la vertenza.

I quattro padrini, tutti ufficiali d'artiglieria, e il tenente Billa, sono ora agli arresti per ordine del colonnello cav. Guy.

BOLOGNA.

Per la verità. — Nel giornale *La Stella d'Italia*, di Bologna, del 27 corrente, è apparso un articolo contro la Ditta sottoscritta, la quale, a tutela del proprio decoro, sporse querela col mezzo dell'avv. Ha betta contro il giornale predetto.

Nel mentre attende con tranquillo, anzi lieto animo che si faccia la luce sulle operazioni da essa Ditta intraprese, dichiara che a tutti coloro che hanno completato il pagamento del prezzo convenuto ha fatto sempre la regolare consegna dei dovuti titoli originali.

Alberto Olivari.

CUNEO.

(Nostre lett. part. — 14 novembre).

Le feste della beneficenza. — (*Bisaltino*). — La nota obbligata della nostra cronaca è quella della festa di beneficenza per le vittime del colerosi. È certo che poche città hanno risposto con tanta buona volontà all'appello loro fatto come questa città nostra, malgrado le continue prove cui è posta or per l'una, or per l'altra sventura.

Ad onta del tempo pessimo, una neve primaticcia che ha coperto le vie d'acqua e di fango, la fiera di beneficenza allestita sotto gli ampi portici del palazzo di giustizia in piazza Vittorio è riuscita a meraviglia; gli affari nei tre giorni passati furono buoni, e si ripromettono migliori per oggi, in cui un trionfo di sole ha dissipata l'uggia condensata da un'intera settimana di tempaccio.

Lo spettacolo di beneficenza al Civico è riuscito per esso bene, e quello che riuscirà benissimo sarà, senza dubbio, il *festival* di stasera con musiche riunite, fiaccolata, illuminazione, ecc., ecc., cosicchè è a sperarsi che saranno degnamente coronati gli sforzi del benemerito Comitato della festa, presieduto dal non meno benemerito signor Severino Ferandi, consigliere di questa Prefettura, che con munificenza e squisita sopperisce alle esigenze dell'arduo ufficio suo.

Cose teatrali. — Mentre la Direzione teatrale sta combinando il programma dello spettacolo musicale per il prossimo inverno, al Civico si fa applaudire ogni sera la drammatica Compagnia Palamidessi, un manipolo di artisti degni sicuramente dei principali teatri.

Il concorso del pubblico però è sempre così così, causa la conformazione del teatro, assolutamente inconciliabile alle attuali esigenze.

Mentre non pochi palchettisti se ne stanno tappati in casa lasciando vuota buona parte del poco spazio disponibile in teatro, molta gente che frequenterebbe volentieri il teatro ne ha l'ostracismo, e ciò ad onta del concorso che il Municipio impone a tutti i contribuenti nell'allestimento dello spettacolo colla dote teatrale.

È questo un quesito che aspetta da un pezzo una soluzione, e a cui sarebbe tempo ormai di pensare.

Ispettori degli scavi. — Gli ingegneri Chiecchio e Ponzo sono stati nominati ispettori degli scavi, il primo per il circondario di Mondovì, il secondo per quello di Cuneo.

La scelta fatta dal Ministero non poteva essere migliore, perchè a tutti son noti i meriti di questi due bravi e studiosi ingegneri.

Il nuovo piano regolatore. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il nuovo piano regolatore della città. Il continuo estendersi dell'abitato rende indispensabile che al nuovo piano sia data con sollecitudine forza esecutiva dall'autorità competente.

ASTI.

Serio pericolo d'invasione fillosserica. — La Commissione circondariale di vigilanza sui vigneti comunica il seguente scritto ai giornali:

« Le notizie recentemente divulgatesi intorno alla scoperta di nuovi e numerosi centri d'infezione fillosserica al Lago Maggiore, hanno giustamente gettato l'allarme fra i nostri viticultori, i quali restano così gravemente minacciati da due parti, cioè dal nord per via delle accennate nuove invasioni del terribile afide sulle rive del Verbano, e dal sud per via del bacino dell'alto Tanaro, il quale fa parte della provincia di Porto Maurizio, dove la fillossera mena strage gravissima.

« Innanzi ad una così grave minaccia, la Commissione di sorveglianza sui vigneti per il nostro circondario, la quale, come i lettori già sanno, venne in principio dell'anno corrente qui istituita dal Governo, inviò ai signori corrispondenti fillosserici residenti nei nostri Comuni, una circolare in cui, ricordando il grave pericolo che ci sovrasta, raccomanda loro di raddoppiare la sorveglianza sulle vigne, perchè qualsivoglia fatto anormale, sia pure apparentemente di lieve momento, venga subito comunicato alla Commissione di sorveglianza, la quale potrà così immediatamente promuovere quei provvedimenti che sembrassero più opportuni.

« Ricordino i viticultori che la fillossera si manifesta sotto aspetti diversissimi e che, qualche volta, un fatto in apparenza trascurabile, oppure anche attribuibile ad altra malattia, può svelare la presenza dell'insetto distruttore; ricordino essi che, nelle attuali condizioni della nostra viticoltura, è *prudente sospettare di tutti i malanni che si manifestassero nelle viti*, e non dimentichino che faranno, insieme col loro, anche l'interesse dell'intiero circondario se, manifestandosi un'anormalità qualsiasi nelle loro vigne, subito ne faranno avvisato o il corrispondente fillosserico residente nel Comune rispettivo, o direttamente la Commissione circondariale di vigilanza sui vigneti, la quale ha sede nella nostra città presso il Comizio agrario. »

MOTTA DE' CONTI.

(Nostra lettere part. — 14 novembre).

Annegati. — Il rigonfiare delle acque del fiume Sesia, stante le continue pioggie di questi giorni, fece capovolgere una barca su cui stavano quattro persone che attraversavano la roggia Bona in territorio di Caresana, ingrossata dal rigurgito delle acque dello stesso fiume. Due di queste persone miseramente annegarono, le altre si salvarono a stento.

L'altra sera, verso le ore 5, uno dei cadaveri fu rigettato dal Sesia in questo territorio. La seconda vittima, forse esportata nell'ingorgo del vicino fiume Po, non si è ancora potuta trovare.

POIRINO.

Ringraziamento. — La Società dei militari in congedo di Poirino crederebbe di mancare ad uno stretto dovere se non rendesse infiniti e pubblici ringraziamenti all'egregio sig. generale Morra, deputato al Parlamento nazionale, il quale, conoscendo il bisogno in cui trovasi presentemente questa Società, graziosamente spedì una somma considerevole a vantaggio di essa. La Società serberà indelebile gratitudine sia della visita che egli degnossi di fare non ha guari, e sia del suo segnalato favore ricevuto.

Il presidente: *Marocco G. B.*

BUSCA.

(Nostre lettere particolari — 12 novembre).

Tiro a segno. — Alcune domeniche fa, quella del 24 ottobre scorso, aveva principio a Busca una gara comunale al tiro a segno, per la quale erano assegnate una medaglia d'oro del valore di L. 50 e quattordici altre d'argento e di bronzo.

L'impegno dei tiratori era tutto rivolto alla medaglia d'oro e la gara era vivissima.

Il presidente del Tiro, sig. D., si notò da tutti, aveva nella gara i migliori punti: ad ogni colpo si alzava la bandiera e segnava un tre.

La cosa andò avanti per un poco, ma poi l'ispettore dei tiri scoprì che tra il tiratore ed il segnapunti c'era un'intesa, poichè le palle non colpivano ed i punti venivano votati egualmente.

Allora sorse nei presenti un mormorio e si volle che venissero verificati i punti, ma il D. vi si oppose risolutamente. Ma una Commissione si recò a verificare il fatto.

La cosa produsse uno scandalo. Però il tiro continuò egualmente annuale o ordinario, e la medaglia d'oro così agognata venne vinta poi dal bravo tiratore sig. Garneri Luigi.

BIELLA.

(Nostre lettere particolari — 14 novembre).

Una dolorosa funzione. — Una commovente e mesta funzione aveva luogo giorni sono al cimitero monumentale del nostro storico santuario d'Europa colla sepoltura del compianto giovane Guido Pome, figlio del notissimo industriale cav. Giuseppe e della consorte Ernesta Pome-Sella.

Sebbene le maggiori cure avessero avuto per lui i suoi genitori, tuttavia la gracile persona di Guido Pome non potè più oltre sopportare il peso della vita, nella quale doveva sorridergli il più lieto avvenire.

Il povero Guido era buono, affettuoso, aveva tutte le virtù che fanno ora stimare ed amare i suoi genitori.

Le numerose corone di fiori deposte sulla sua bara, il concorso grande di amici e conoscenti addolorati alla sua sepoltura indicavano chiaramente quanto affetto, quanto care ricordanze egli lasci in terra.

Voglia il Cielo concedere ai desolati genitori la rassegnazione voluta per lenire tanta perdita.

BORGO S. DALMAZZO.

(Nostre lettere particolari — 11 novembre).

Perdita dolorosa. — Il nostro paese fu funestato da una dolorosa perdita. La famiglia del signor Dutto Giacomo, farmacista che si rese benemerito durante la passata epidemia colerica, fu privata della madre Annetta Dutto, sorella dell'illustre commendatore ingegnere Sebastiano Grandis. Il paese tutto volle dimostrare il rammarico e l'affezione per la dolorosa perdita, intervenendo compatto all'accompagnamento all'ultima dimora. Un scelto Corpo musicale spontaneamente rese gli ultimi onori.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 15 novembre.

Novità drammatiche.

La figlia di Jefte, commedia in un atto, di *Felice Cavallotti.*

La situazione intorno alla quale si raggira questa breve commedia è alquanto arrischiata, può sembrare anche strana, ma non è assolutamente innaturale, e neanche, se ben la si considera, così singolare come appare a primo aspetto. Emma, una ragazza buona ed onesta, non però di quelle che sono state allevate in un ambiente fittizio ove le passioni si nascondono e si fa credere che la vita sia diversa da ciò che è in realtà, preparando così le delusioni e mali ben più grandi ancora che le delusioni non siano, pronta ad affrontare la vita colla sicurezza della sua innocenza, colla forza che le viene dalla sua fierezza dignitosa, è data in moglie ad un uomo che non l'ama, che la sposa per speculazione, e che quando va all'altare non si è ancora intieramente sciolto dagli abbracci di una sua amante.

Ciò viene scoperto da Emma il giorno stesso delle sue nozze. Che deve ella fare? Procurare uno scandalo che si riverserebbe sopra un'altra donna, e in qualche modo coprirebbe di ridicolo anche lei? E poi, è ella ben sicura di non amare il suo sposo? Il conte Mario Alberi è ancora un giovanotto bello, elegante; la fama di Don Giovanni, anzichè scemare, accresce poesia agli occhi della maggior parte delle donne, specialmente di quelle che hanno più cuore e più ingegno; ella quindi delibera non di ritrarsi dalla battaglia, ma di affrontarla con tutte le sue forze, certa di uscirne vincitrice.

Ella sposerà il conte, ma non per questo sarà sua, finchè egli non se ne sia reso degno; sposa di Mario dinanzi alla legge, Emma riacquisterà la piena sua libertà nelle pareti domestiche, e suo marito, per diventare davvero suo marito, dovrà conquistarla, dovrà pagare la sua visita sotto lo stimolo dei desiderii insoddisfatti, tanto più acuti quanto più il soddisfarli si accorderebbe coi diritti concessi dalla legge, dove imparare a conoscere e ad apprezzare degnamente sua moglie, e far l'esperienza a proprie spese che il cuore di una donna onesta è conquista assai più difficile che non si creda, e non sempre è titolo bastante un sì pronunziato dinanzi al sindaco ed al pievano.

In questo suo divisamento Emma è sorretta, più che da puntiglio, da vero e santo pudore; chè ciò che sovratutto le ripugnerebbe sarebbe l'appartenere ad un uomo che non fosse suo, tutto suo. Però ella non vuole nessuna violenza, nulla che possa lasciar trasparire la verità; otterrà il suo scopo senza che vi sia una parola acerba fra lei e suo marito. Parlando la sera stessa delle nozze col rossore, con una specie di ingenuità infantile, con le preghiere, con qualche lagrima, ottiene da suo marito che le vengano concessi due mesi ancora di vita da fanciulla sebbene già sotto il tetto coniugale; come Jefte concesse a sua figlia, prima di sacrificarla a Dio, due mesi per piangere sui monti la propria verginità.

Mario non trova in sè la forza di rifiutare, e per un mese e mezzo, che tanti ne passano dall'antefatto alla commedia, s'arrabbia con se stesso, si dice debole, quasi ridicolo, vorrebbe rompere il patto, e non osa, soggiogato da un'influenza misteriosa che sua moglie esercita sopra di lui. Il solo sfogo che si permette è una confidenza coll'amico, il dottore Sarchi.

Emma frattanto sembra davvero sempre più una bambina, legge i racconti delle fate, trema per la sorte del principe Biondino, ma a certi momenti lascia sfuggire nella bambina la rivelazione della donna futura. Questa prima parte della commedia è d'una bellezza perfetta; non un particolare atto a mettere in piena luce il pensiero fu tralasciato dal

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (62)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE SECONDA. — **L'eredità.**

XV. — Vendetta celeste.

Quella capitolazione ne condusse altre. Désirée non volle più riavvicinarsi all'uomo che l'aveva tanto crudelmente offesa e che ella non poteva più stimare.

D'Etang, che tremava al pensiero di una separazione che lo avrebbe privato dell'amministrazione della corpicua rendita di sua moglie, si sottomise a quell'esigenza tanto più dura per lui, inquantochè egli era sempre innamorato della splendida bellezza di Désirée.

Per stordirsi si dette con passione agli esercizi faticosi della caccia, in quel paese di montagna.

Nello stesso tempo, affinchè la noia della solitudine profonda domasse un poco lo spirito indipendente di Désirée, il barone prese la ferma risoluzione di non ricevere al castello nessuna visita.

Ma, anche questa volta, il geloso contava senza gli avvenimenti.

L'avvenire lo inquietava. Egli sapeva che Désirée non avrebbe mai modificato l'atto col quale ella aveva legato tutta la sua sostanza ai poveri e agli Ospizi di Parigi. Da ciò proveniva l'ansia e la rabbia che il barone non poteva più cacciare dal suo animo. Se Désirée morisse, che avverrebbe di lui?... Dovrebbe nuovamente rassegnarsi alla miseria? Alterando la cifra delle spese nell'amministrazione di un così gran patrimonio il poco scrupoloso gentiluomo era pervenuto a economizzarsi qualche cosa; ma per accrescere in breve quel piccolo capitale nascente, d'Etang s'era messo a giuocare alla Borsa e aveva perduto forti somme.

D'allora in poi non aveva più pensato che a nascondere, come un avaro, ciò che chiamava le sue economie.

Ma avrebbe, egli pensava, il tempo di accumulare quanto giudicava indispensabile ai suoi gusti fastosi?... Il pover'uomo ne dubitava.

Mentre egli viveva in quelle apprensioni, correndo per le montagne come un forsennato, gli capitò un giorno di sbuccare ad un tratto sopra una rupe scoscesa che dominava una profonda vallata.

Ai suoi piedi un limpido fiumicello scorreva fragorosamente sul suo letto ghiaioso. Uscendo da una gola stretta e cupa come tutte quelle che il barone era abituato a vedere in quelle montagne, l'acqua chiara serpeggiava in seguito in mezzo a terreni coltivati.

Davanti a lui, fra le piantagioni e la parte selvaggia delle montagne, la vallata, allargantesi in forma di circo, offriva lo spettacolo di una vita e di un'animazione che egli non si aspettava di trovare in quei luoghi.

In lontananza e di faccia, d'Etang scorgeva parecchi buchi neri e profondi come *tunnels* tagliati in seno alla montagna, e all'entrata dei *tunnels* dei fumaiuoli in latta vomitavano colonne turbinose di fumo denso e nerissimo.

Un rumore di voci, scoppi di risa, strofe di canzoni salivano fino agli orecchi del gentiluomo, interrotti ogni tanto dal suono di un campanello, al quale rispondeva immantinente il fischio del vapore o lo sbuffare rumoroso di una locomotiva.

Poi uscivano dalle gallerie vagoni che versavano su grandi grate inclinate il loro contenuto di pietre nere, le quali andavano ad accatastarsi in basso su mucchi di diverse dimensioni.

— Guarda! — disse fra sè d'Etang; — una miniera di carbone in questi paraggi! non me lo sarei mai immaginato!

Distante quattro o cinquecento metri dal barone, nella foresta, due manovali abbattevano i pini, i cui tronchi venivano scesi ai piedi della montagna.

D'Etang s'avvicinò all'assistente che sorvegliava gli operai e gli domandò quale era la miniera che vedeva nella valle.

— Il signore è forastiero? — gli rispose l'assistente.

— No, abito là dietro, dalla parte di Bagnols.

— È strano allora che non abbiate ancora inteso parlare delle miniere di Boson.

— È la prima volta davvero che sento quel nome.

— Ah! signore, è la fortuna della vallata; seicento uomini occupati giorno e notte!... E non si fa che cominciare. Pare sia pure uno splendido affare per gli azionisti, perchè hanno voluto rimanere in piccolo Comitato; sono appena quattro o cinque capitalisti. Si parla di guadagnare un centinaio di milioni.

— Potrebbero anche perderli — osservò d'Etang.

— È difficile — rispose l'assistente. — Sapete che alla direzione vi è il trio dei più abili finanzieri di Parigi? Emilio de Giraldon, Gilliat e Genlis?

— Diamine!

— E che quei signori sono entusiasti della loro impresa? Guardate quelle rotaie che corrono lungo il fiume: è una ferrovia che si sta costruendo. Oh! è una cosa seria, credete a me. Del resto, per esserne convinti non c'è che da sentirne parlare dall'ingegnere-capo, il signor Emilio Dubourg.

A quel nome d'Etang trasalì. Emilio Dubourg era suo cugino da parte di madre. È vero che da più di quindici anni non s'erano visti e che, vivendo in ambienti diversi, essi non erano stati mai in intima relazione; ma ora, essendo vicini, egli poteva facilmente riannodare amicizia con lui e, a titolo di parentela, valersi delle sue cognizioni per crearsi quella fortuna indipendente che era la sua ambizione.

Ritornato al castello, non ebbe altro pensiero che quello di avvicinarsi all'ingegnere, e ci pensò tanto che quel desiderio divenne in lui una specie di frenesia da fargli dimenticare perfino la sua feroce gelosia; talchè, per farsi ricever meglio dai suoi parenti, decise di presentar loro la sua giovane moglie.

L'indomani il *landau* della baronessa, che usciva tanto raramente dal castello, portava il barone e Désirée alle miniere di Boson.

Nel fondo della valle nera, dai declivi sventrati, dai terreni smossi, dove girovagavano uomini dall'aspetto arcigno, la signora d'Etang vide una specie di villaggio composto di molte capanne disseminate qua e là senza ordine e simmetria, che dovevano essere quanto prima dominate da vasti fabbricati che si stavano costruendo.

Un po' prima di arrivare a quella borgata nascente, si scorgeva di lontano, quale corpo di abitazione principale, una grande casa abbianchita con calce, alta d'un piano sopra i mezzanini, col lusso di un cortile, ombreggiata da platani, che precedeva un gran giardino. Quella casa era la residenza della Direzione.

Il *landau* del barone d'Etang si arrestò davanti ad essa.

(Continua)

Cavallotti, l'illusione è così piena che per poco lo spettatore non ne rimane anch'egli ingannato come il conte Mario.

Quando le pare che la preparazione sia sufficiente, Emma arrischia la battaglia. L'antica amante di suo marito, la baronessa Arsenia di Villalba, è una sua compagna di collegio. Mario non l'aveva più riveduta dopo il matrimonio. Emma le scrive offrendosi di andarla a visitare, e la baronessa da buona amica la previene.

Tutto cambia; alla fanciulla ingenua succede la donna agguerrita che vuol conquistare d'un colpo la sua felicità; succede come una rivelazione e per Mario e per il pubblico. Quanto brio, quanto senno, quanta graziosa malizietta, quanta coltura da quella donnina che pareva una pupattola. La baronessa è vinta, esce frementе da quella casa. Mario è soggiogato, applaude, ammira, adora sua moglie che l'ha conquistato e redento, ed Emma può ben perdonargli il passato in grazia dell'avvenire di cui è certa.

Partita Arsenia, ella chiama suo marito a sè, l'abbraccia, poi s'incorona la fronte di fiori, come una vittima condotta all'altare.

Qual donna, e dico donna e non femmina, troverà esagerata la ritrosia di Emma il giorno delle nozze? Quante forse non rimpiangeranno segretamente di non aver avuto egual forza, e ad una debolezza, scambiata per l'adempimento di un dovere, dovettero poi far risalire la causa di mille piccoli dolori, di non aver mai potuto acquistare sul marito quel predominio cui anelavano? Ora, ammessa come possibile, come giusta in certi casi la situazione da cui la commedia s'inizia, è giuocoforza riconoscere che move diritto allo scioglimento con un'arte, con una logica cui non si può nulla appuntare.

Si aggiunga che in questo suo lavoro il Cavallotti disdegna quei mezzi cui dovette altre volte gli applausi: non un verso, non una declamazione; una prosa elegante, ma non lontana dal linguaggio parlato, un dialogo tutto vita e nerbo, espressione fedele delle passioni dei personaggi, un effluvio di società colta ed elegante, senza smancerie, senza esagerazioni, e non si troverà esagerata la mia affermazione: che questo, nella sua piccolezza, è finora il miglior lavoro di Felice Cavallotti.

G. C. Molineri.

★ Prolusione latina. — La prolusione latina del chiarissimo prof. Garizio, letta all'Università venerdì p. p., non si può dire quanto sia piaciuta all'uditorio eletto, che numeroso era accorso ad ascoltarlo. Il pubblico, che lo salutò con lungo applauso entrando lui nella sala, con più lungo ed unanime applauso dimostrò la sua piena soddisfazione alla fine dell'orazione, con la quale per più di un'ora, in mezzo ad un religioso silenzio, egli seppe dipingere al vivo la natura dei romani antichi, ritraendola dalla storia civile politica, dalla religione, dalle lettere ed arti e dalla giurisprudenza, e ciò con una lingua degna dei più bei tempi della latinità classica.

★ Teatro Vittorio Emanuele. — Che teatrone! Un pubblico fitto fitto come rare volte accadde di vedere assisteva ieri a sera alla prima rappresentazione del *Don Bucefalo*, del maestro Cagnoni, protagonista il noto e valente artista Alessandro Bottero.

Stavolta non è uno spettacolo, per quanto riguarda l'opera, ad uso... impalpabile, ma appaga i gusti discreti del pubblico del Vittorio, il quale va in visibilio facilmente e volentieri.

Il Bottero, non ostante la sua età, è sempre pari alla sua fama, sempre giovane nel portamento e nella voce. Anche gli altri artisti in generale si fecero applaudire più di una volta.

Per ora questo cenno di cronaca, poichè non si può fare una critica dopo una prima rappresentazione... domenicale.

★ L'attore operaio Vassalli. — Dopo l'operaio drammaturgo, l'operaio attore.

È questo il genovese Giuseppe Vassalli, che negli scampoli di tempo che gli lascia l'officina coltiva, con amore e con intelletto d'artista, la recitazione.

Egli, come avevamo annunziato, si presentò ieri a sera sulle scene dello Scribe nella *Morte civile*, di Giacometti, e declamò le due odi di *Pietro Micca* e *Balilla*.

Il teatro, specialmente la platea, rigurgitava di pubblico accorso a far onore a questo operaio modesto e laborioso che spende così bene le ore del suo riposo e che possiede realmente un'attitudine speciale per la scena.

Il pubblico seppe fare un giusto apprezzamento dell'arte del Vassalli e lo applaudì replicatamente, e lo chiamò al proscenio più volte, tanto dopo la declamazione delle odi patriottiche, quanto dopo ogni atto del dramma.

I bravi dilettanti dell'*Unione Filodrammatica Genovese* assecondarono il Vassalli e divisero gli onori della serata.

★ Teatro Gerbino. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista Francesco Pasta, darà a questo teatro un corso di rappresentazioni che avrà principio col 3° dicembre e terminerà il giorno 20 incluso.

Fanno parte della Compagnia oltre a dodici attrici, fra cui le signore Annetta Campi-Piatti, Italia Vitaliani, Maria Rosa Guidantoni, Assunta Mezzanotte, ecc., e venti attori, fra i quali Francesco Pasta, cav. Francesco Garzes, Luigi Russo, Dillo Lombardi, Andrea Beltramo, Alberto Passerini, ecc.

Nella breve stagione si daranno le seguenti produzioni nuove per Torino:

Zerfaut, dramma in quattro atti, di Moreau, tradotto da V. Bersezio.

Felicità coniugale, commedia in tre atti, di A. Valabrègue, tradotta da V. Bersezio.

Il fiacre 117, commedia in tre atti, di Najac e Millaud, tradotta da V. Bersezio.

Testa di legno, commedia in tre atti, di A. Valabrègue, tradotta da V. Bersezio.

Cercate la donna, commedia in tre atti, di Najac e Hennequin.

Il principe Fűlah, dramma in quattro atti, di G. Claretie.

Wanda, dramma in quattro atti, di F. Malenza.

L'amico, dramma in un atto, di M. Praga.

Lionetta, commedia in un atto, di F. Garzes.

Il ritorno, bozzetto in un atto, di O. Boni.

★ Un musicista tedesco in Italia. — Proveniente da Milano è giunto ieri a Torino il musicista tedesco dott. Guglielmo Langhans di Berlino. Egli si propone di passare la stagione invernale in Italia, visitando in ispecie i Conservatori musicali. Partirà, perciò, nella settimana per Firenze, ove assisterà a qualche seduta di quell'Istituto musicale, di cui il dott. Langhans è socio onorario.

Il dott. Langhans, profondo musicista e letterato, è eclettico nelle scuole ed è sincero ammiratore anche dell'arte musicale italiana. Egli assisteva ieri sera alla rappresentazione dell'*Edmea* al teatro Carignano.

★ Ringraziamento. — L'operaio Castellani Achille, autore del noto lavoro drammatico: *L'Operaio*, rappresentato poco tempo fa al teatro Balbo, ci manda la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

« Torino, 12 novembre 1886.

« Egregio signor Direttore,

« Le sarò grato se vorrà inserire nelle colonne del suo onesto periodico i ringraziamenti che desidero rivolgere a tutti coloro che gentilmente si prestarono perchè potessi andar in scena col mio *Operaio*; e tra codesti signori mi preme molto ricordare il mio principale, signor Polla, che, oltre alle macchine prestate, ebbe il generoso pensiero di lasciare in libertà gli operai due ore prima del consueto, perchè avessero tempo di assistere alla produzione, e non posso dimenticare e rendere infinite grazie ai soci Carena e Turco, e Craveri e Bertotto, meccanici, che non videro altro interesse che l'incoraggiamento.

« Permano del favore, la saluto segnandomi

« Suo umil.mo servo

« *Castellani Achille.* »

★ Meditazioni di un brontolone. — Sotto questo titolo l'egregio Raffaello Giovagnoli, l'autore di *Spartaco* e di *Messalina*, ha testè pubblicato coi tipi della *Tribuna* una serie di scritti d'arte e di letteratura che riesciranno certo graditissimi per la natura degli argomenti ivi svolti, per la sodezza del ragionamento, per la vasta erudizione e per la forma elegante e spigliata nel tempo stesso. Ne riparleremo di proposito.

CRONACA

Lunedì, 15 novembre.

= Le nostre campagne. — Nei brevi intervalli della scorsa decade nei quali ebbe tregua la pioggia, nelle campagne si è continuata la semina del frumento in quei luoghi ove le acque, hanno potuto scolare, sia per pendenza del terreno sia per la permeabilità del sottosuolo. E del po' di tregua avuto ad intermittenza se ne approfittò altresì per ammucchiare e mettere al sicuro una parte delle stramaglie, ma il terreno è così inzuppato d'acqua, che i suddetti lavori vennero eseguiti in ben poco favorevoli condizioni.

L'aspetto della campagna è triste; le piante si spogliano rapidamente delle ingiallite foglie ed i seminati sono infestati dalle male erbe, che ritraggono vigore dalle soverchie piogge a danno del frumento; i contadini sono trattenuti dalle intemperie nei loro abituri, mentre tanti lavori sono ancora da eseguirsi all'aperta campagna!

Mentre stiamo scrivendo, piove dirottamente in pianura e nevica sulle più basse prealpi, sicchè è a temersi che il tempo sarà molto rigido appena si rasserenerà.

Dalla *Gazzetta delle Campagne* del 10 corrente.

= Ospedale Maria Vittoria. — Nell'ultima adunanza la Direzione dell'Ospedale ad unanimità di voti ha deliberato di aprire il nuovo nosocomio il 1° luglio del prossimo anno. L'importante deliberazione venne presa dopo matura riflessione e ponderata discussione sullo stato finanziario dell'Opera pia. Il senatore avv. G. B. Bertini ed il commendatore ing. O. Bollati, vice-presidenti, i consiglieri cav. G. B. Montù, avv. Luigi Nigra, professori F. Novaro, G. Berruti e Libero Bergesio, membri del Consiglio di amministrazione, hanno ritenuto necessario e ad un tempo prudente che l'Ospedale inizi l'opera sua di carità e di salute, ora che, eretto in ente morale, ha raggiunto le condizioni per essere e per funzionare, fidenti che, anche per l'avvenire, come per il passato, non gli venga meno l'efficace e benefica protezione cittadina. L'edifizio ospitaliero è da un anno ultimato e le spese di costruzione del tutto saldate; i mezzi per arredarlo convenientemente sono disponibili; le risorse per l'esercizio in modesti limiti sono assicurate dai soci quinquennali, che già oltrepassano i trecento. Le prestazioni mediche e chirurgiche, tanto per il comparto muliebre, quanto per quello infantile, sono certe e gratuite. Gratuito il servizio del medico-direttore, dell'economo e del segretario; gratuita pure, finchè i mezzi non permetteranno stipendi, l'opera e l'assistenza di due distinti sanitari interni; gratuita la somministranza dei medicinali, e degna d'ogni lode l'offerta e l'impianto di una piccola farmacia nell'interno dell'Ospedale, fatta dall'egregio sav. Carlo Taricco. Inoltre gratuita affatto la provvista dei letti chirurgici per il dispensario, le visite e le operazioni, in un col dono di un ricco armamentario fatto dall'ottimo prof. G. F. Novaro. Ancora per mezzo del Novaro ebbe l'Opera pia, dall'insigne scultore comm. Costa, il regalo di una camera completamente arredata per la sezione delle donne, ed un'altra per il padiglione infantile dal distinto odontalatra di Torino, dottor Martini. Infine l'egregio signor Cravero, che ha testè aperta una bellissima farmacia in via Galvani al titolo dell'Ospedale Maria Vittoria, ha offerto tutta la sua operosità, oltre i farmaci, per riuscire nel pietoso intento. Lo statuto organico dell'Opera pia, venne approvato con R. decreto 1° settembre p. p. Non mancava alla sua esecuzione che il pieno accordo ed un po' di fede negli amministratori nell'iniziare un'opera di carità e di indiscutibile vantaggio ai poveri ammalati. Ora l'accordo e la fede sono venuti e la Direzione nulla per certo lascierà d'intentato per dare sviluppo ed importanza ad un'opera cotanto umanitaria, e per Torino utile e necessaria. Essa si terrà, per ora, nei rigorosi confini del suo modestissimo bilancio, limitando l'accettazione gratuita dei malati poveri od estendendo quella a concorso giornaliero per assicurarne il lento e regolare andamento. Quando l'esperienza avrà dimostrato l'importanza dell'istituzione ed i benefici risultati che sarà in grado di dare, noi abbiamo fede che la Città, la Provincia, e sopra tutti le donne di cuore ed i ragazzi fortunati andranno a gara per coadiuvare e far fiorire questa nuova Casa santa e pia, da cui i miseri, riconoscenti, manderanno loro tante benedizioni.

= Cucine popolari di Torino. — Specchio delle consumazioni fatte nelle cinque Cucine popolari, cioè: Cucina Centrale, via Stampatori, 19; Cucina San Salvario, piazza Nizza; Cucina San Donato, via Carena; Cucina Borgo Dora, corso Vercelli; Cucina Borgo Po, corso Casale, durante i dieci mesi dell'anno corrente:

	nei nove mesi	in ottobre
Minestre, razioni d'un litro	443,096	44,789
Carne, razioni	74,684	9,042
Pane, id.	149,941	18,190
Formaggio, id.	4,853	818
Vino, bicchieri	90,681	10,529

= Mangiare e non pagare. — Una guardia urbana, in seguito a richiesta del signor Gianoglio Michele, esercente cantina sul corso Lungo Po, n. 24, arrestò e condusse in Questura certo C. Angelo, d'anni 31, muratore, il quale, dopo avere pranzato nell'osteria del Gianoglio, si rifiutò di pagare il conto in lire 5, dicendo di non aver denari in tasca.

= Fuoco ai zolfanelli, alla giubba ed al letto. — Certo Ormea Francesco, d'anni 71, abitante in una soffitta in via Casale, n. 16, ieri nel prendere dalle tasche della giubba una scatola di zolfanelli, questi si accesero e diedero fuoco alla giubba.

L'Ormea per non bruciarsi le carni si tolse subito di dosso la giubba e la gettò sul letto comunicando il fuoco alle coltri.

Accorsero i vicini e con poche secchie d'acqua spensero le fiamme.

Il danno si fa ascendere ad una ventina di lire.

= Giuoco finito male. — Ieri sera, verso le 6 1/2, mentre certo Simonetti Arcangelo, d'anni 15, allievo del collegio di don Bosco, si trastullava con altri compagni nel giardino dell'Istituto, cadde a terra e si fratturò il braccio sinistro.

Venne per cura dei superiori trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

= Bastonate, colpi di bottiglia e coltellate. — La scorsa notte alcune guardie di P. S., a richiesta dell'esercente la *Trattoria della Carnaia*, in via Bertola, N. 2, intimarono agli avventori di uscire dalla trattoria.

Tutti ubbidirono all'intimazione; senonchè alcuni di quei avventori, usciti in istrada, attaccarono briga fra di loro, scambiandosi parecchi colpi di bastone. Gli stessi agenti allora accorsero per sedare la rissa, ma trovarono dell'opposizione; anzi uno della brigata, certo B. Gioachino, d'anni 23, meccanico, tirò ad una delle guardie un colpo di bottiglia vuota alla fronte, causandole una ferita guaribile in cinque o sei giorni.

Venne perciò arrestato insieme ai suoi complici certi D. Luigi, d'anni 23, e B. Giuseppe, sequestrando pure a quest'ultimo una bottiglia vuota colla quale minacciava le guardie stesse.

— Verso le 11 3/4 di ieri sera, nel Circolo *Cyclones*, in via Bertola, 15, certo C. Oscar, venuto a contesa per futili motivi con alcuni soci del Circolo stesso, riportava diverse ferite in più parti del corpo, fortunatamente non gravi, per cui recossi da sè a farsi medicare.

— F. Franchino, d'anni 24, muratore, e B. Alessandro, d'anni 22, tornitore, venuti a litigio fra di loro sul corso Regina Margherita, si ferirono a vicenda di coltello. Il B. riportò cinque ferite al capo guaribili in quindici giorni. Il F. ebbe una ferita più leggera alla mano destra. Due carabinieri sopraggiunti arrestarono i litiganti, conducendo il primo all'Ospedale e l'altro in prigione.

= Le gesta dei ladri. — La scorsa notte ignoti ladri, mediante scassinamento, penetrarono nel giardino di certo Platone Felice, abitante sullo stradale di Lanzo, n. 94, e dal pollaio rubarono tre tacchini e sei galline per il complessivo valore di L. 23.

— Certo B. Vincenzo, abitante in via Bidone, denunciò che iersera, verso le ore 8, veniva derubato di due lenzuola che aveva steso sulla ringhiera del balcone per asciugare.

— Il signor M. Alberto, mentre assisteva ieri sera allo spettacolo del teatro Alfieri, venne da ignoti ladri derubato del mantello del costo di L. 18.

= Arrestati: M. Carlo, come autore di ferimento commesso ieri nel pomeriggio a danno di certo F. Carlo; due individui per disordini, ed uno per scrocco e mandato di cattura.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
L'Uomo della Luna.

SPORT.

Corse velocipedistiche.

Favorito da una giornata che pareva... fatta fare a posta, ebbero luogo, ieri alle 2, le annunziate corse di velocipedi.

Nel ciclodromo di corso Dante non abbiamo mai vista tanta gente; i palchi erano zeppi di un pubblico scelto ed elegante, e così all'ingiro dietro gli steccati della pista. Lo spettacolo era bello e divertente.

Nel palco della presidenza c'erano: il prefetto conte Lovera di Maria ed i colonnelli De Bono dell'82° fanteria, Simondo del 5° bersaglieri ed altri ufficiali, che facevano parte della Giuria.

Di fronte a questo palco era eretto un palchetto su cui pompeggiavano i bellissimi premi.

Il pubblico si interessò ad ogni gara ed applaudì vivamente i vincitori.

Ecco ora il risultato delle corse:

Prima corsa Città di Torino. — Bicicli (Juniori). Distanza metri 2500:

Primo premio: Carbone, bandiera di seta ricamata.

Secondo: Piacenza Mario, scrittoio in bronzo.

Terzo: Travaini Umberto di Milano, album in pelle.

Due si ritirarono.

Seconda corsa Duchessa Isabella. — Tricicli (Seniori). Distanza metri 3500.

Primo premio: Gizda (Turin), servizio per fumatore (dono della Duchessa di Genova).

Secondo: Parboni Stanislao, serracarte in cuoio e diploma.

Terzo: B. C. Clista (Davidson), calamaio in bronzo.

Terza corsa Esercito (approvata dal Ministero della guerra). — Bicicli.

Entrarono in corsa sei velocipedisti.

Primo premio: Sergente Mazzoli Alfredo del 55° fanteria, necessario per fumatore, medaglia e diploma e coppa d'argento.

Secondo: Sergente Priori Giuseppe dell'82° fanteria, valigia da viaggio, medaglia di bronzo e diploma.

Terzo: Furiere Venturi Ettore, del 5° bersaglieri, binoccolo e diploma.

Quarto: Furiere Zenone Cesare del 56° fanteria, servizio per fumatore.

Il soldato Moreno cadde al terzo giro riportando alcune leggere lussazioni e non potè proseguire.

Quarta corsa Pietro Micca. — Bicicli. Distanza metri 4500:

Primo premio: B. C. Clista (Davidson), trofeo d'armi e diploma.

Secondo: Guglielminetti Angelo, servizio per punch e diploma.

Terzo: Storero Luigi, servizio per liquori.

Quinta corsa Fortuna per velocipedi ad una ruota. Distanza metri 1000:

Primo premio: Vecchio Serafino, medaglia d'argento dorato e diploma.

Secondo: Gallizio Giuseppe, medaglia d'argento e diploma.

Nell'intervallo fra la quinta e la sesta corsa il giovanetto Teofilo Pictet-De Fernex eseguì parecchi elegantissimi esercizi di agilità sul biciclo, guadagnandosi molti e meritati applausi.

Sesta corsa Valentino. — Bicicli di sicurezza. Distanza metri 2500:

Primo premio: Guglielminetti Angelo, bandiera di raso ricamata e diploma.

Secondo: Storero Luigi, portafiori in bronzo.

Terzo: Parbono Stanislao, specchio a tre luci.

Settima corsa differenziale (Match). — Distanza: bicicli m. 1500, tricicli m. 1380:

Primo giunto: Blak, biciclo.

Secondo: Dreirad, triciclo.

Terzo: Lumakowski, biciclo.

Quarto: Maleo Saverio, biciclo.

Ottava corsa Handicap finale per vincitori di premio delle corse prima, seconda, quarta e sesta. — Distanza m. 3500:

Premio unico: Parboni Stanislao.

Finite le corse, per mano del prefetto e dei colonnelli sopracitati, furono distribuiti i premi, fra gli applausi della folla, ai vincitori.

ESTERO

L'Inghilterra giudicata in Germania.

(Dalla *Kölnische Zeitung*).

Berlino, 12 novembre.

(*Colz*) — « Quando — scrive il giornale renano — la notizia del colpo di mano bulgaro corse l'Europa, ciò che determinava la situazione diplomatica era la tendenza manifesta dell'Inghilterra a seminare la discordia fra la Germania e la Russia. Per codesta politica inglese, mirante a gettare sulle spalle larghe e robuste del « *Michele* » tedesco la difesa dell'Impero britannico, la ribalderia di Sofia veniva naturalmente a proposito. Il « *Michele* » tedesco si mostrò infatti subito disposto a sobbarcarsi al peso e a scordarsi completamente della bomba francese attaccata alle sue gambe. Sicchè in simile frangente alla Stampa « nazionale » germanica toccò un compito difficile: flagellare l'immoralità della Russia e nel medesimo tempo illuminare la pubblica opinione, traviata dagli strilloni clericali e liberali, circa i pericoli d'una politica, popolare sì, ma tale da precipitare alla fine la Germania in una guerra su due frontiere. Il contegno tranquillo, prudente dell'Impero tedesco poteva, è vero, spingere l'oltracotanza del panslavismo fino alla follia, ma d'altro canto mirava a scuotere l'Inghilterra dal suo torpore, a guarirla radicalmente dalla sua politica gretta e meschina. Mirava così a preparare un contrappeso alla Russia, un contrappeso che avrebbe poi permesso alla Germania, posta fuori dei partiti, d'assumere l'ufficio di mediatrice. La Stampa nazionale germanica ha pertanto battuto la retta via, riconoscendo nella Russia il diritto d'esercitare un'influenza preponderante in Bulgaria, ma condannando in pari tempo i mezzi di cui si serviva per ristabilirla, dopo che la prepotenza sola de' suoi agenti l'aveva sistematicamente distrutta.

« Questa politica di « magistrale intenzione » non poteva rimanere senz'effetto sulla condotta dell'Inghilterra. John Bull, appena si fosse convinto della vanità de' suoi calcoli, doveva pur decidersi di buona o di mala voglia ad occupare il posto che gli spetta nella difesa della civiltà europea contro il semi-asiatico moscovitismo. Giacchè l'Inghilterra è il paese che ha più a temere dalla Russia. L'Inghilterra e non il continente, irto di fucili e di cannoni, offre per ora alla Russia la minima resistenza.

« Sulle prime John Bull s'indignò contro la Germania, la quale non faceva che mandare a vuoto i calcoli sottili della diplomazia britannica. Ma quell'indignazione appunto non era che il preludio della conversione, non era che un indizio di proponimenti più virili. Il discorso di lord Salisbury sembra provare che i reggitori dell'Inghilterra non sono più alieni dal comportarsi in maniera degna dei rappresentanti d'una grande Potenza.

« L'Europa manda un sospiro di soddisfazione all'udire da tal bocca un'aperta condanna dei procedimenti della Russia, al vedere questi procedimenti abbandonati al disprezzo del mondo civile. Men chiare e precise sono le dichiarazioni di lord Salisbury riguardo alla condotta che l'Inghilterra seguirà nelle fasi ulteriori della questione d'Oriente, ma, in ogni modo, nonostante la nebulosità loro, segnano anch'esse un progresso notevole. Basta tornare col pensiero a quei giorni in cui il Gabinetto britannico faceva dire a Pietroburgo essere l'Inghilterra una Potenza asiatica, per la quale Costantinopoli non ha importanza veruna. Lord Salisbury ammette francamente che sul Bosforo e ai Dardanelli sonvi interessi inglesi da difendere. Il passo più significativo del discorso di lui è però quello in cui afferma che il nodo della questione si deve sciogliere a Vienna e che le risoluzioni dell'Austria saranno quelle dell'Inghilterra. Se questa dichiarazione è sincera, se l'Inghilterra non si contenta di abbaiare affinchè il mastino austriaco abbia a mordere, il discorso di lord Salisbury è destinato ad iniziare un'êra nuova nello svolgimento della questione orientale. »

Mi concederete, credo, che sia stato prezzo dell'opera tradurre quest'articolo senza dubbio ufficioso! La parte in cui la *Kölnische* si studia di giustificare il linguaggio che la Stampa governativa tenne all'indomani del colpo di mano di Sofia, lascia certamente molto a desiderare. Giacchè la *Kölnische* medesima sarebbe imbarazzata assai a trovare nelle proprie colonne quelle parole di condanna del « moscovitismo » che, a bocca del ministro britannico, la fanno mandare un sospiro di soddisfazione. Ci sarebbe parimente da ridire sul contrasto che l'organo ufficioso scopre fra l'egoismo inglese e la generosità germanica. Se John Bull tendeva a riversare sulle spalle tedesche l'onere della difesa propria e d'Europa, la Germania *per ora* manda l'Austria e l'Inghilterra a sbrigare la stessa bisogna, e si tiene in seconda linea per far la parte « *l'onesto sensale*. » La *Kölnische* ha un bel dire che l'Inghilterra è la più minacciata dalla Russia; non c'è nessuno in Germania il quale ignori che, dopo Costantinopoli, verrà la volta di Budapest, e dopo Budapest quella di Königsberg, di Danzica e di Posen. Ma l'articolo, se non è conforme pienamente alla logica, getta in ogni modo una viva luce sulla presente e futura politica del cancelliere.

E quei lettori della *Piemontese* i quali — dato che ce ne siano — non hanno sistematicamente saltato le lettere berlinesi, riconosceranno, colla verità della *Kölnische*, l'esattezza delle informazioni in essa contenute.

DAL BOSFORO.

Cose militari — Scomparsa d'un professore tedesco — I briganti a Salonicco — Lotta in Tribunale.

Costantinopoli, 4 novembre.

(*Esploratore*) — La varietà delle uniformi degli ufficiali dell'esercito turco ha colpito l'attenzione del sultano, il quale ha ordinato al capo-sarto militare di proporgli un modello per gli ufficiali d'ogni corpo.

L'ordine del sultano fu eseguito, e fra breve tutti gli ufficiali della stessa arma vestiranno la stessa divisa. Commendevole è la disposizione presa dal sultano, perchè fino ad oggi nello stesso reggimento, anzi nella medesima compagnia vi occorreva di vedere per ogni ufficiale una uniforme particolare sia nel colore del panno, sia nel taglio dell'abito, proprio come avviene presso di noi in quelle liberissime compagnie che formano le maschere in carnevale.

Anche la Turchia cambia il fucile ai suoi soldati. Una Commissione nominata dal sultano fa in questi giorni gli esperimenti di tiro alle acque dolci di Europa, e sceglierà fra una cinquantina di campioni stati mandati qui dai vari fabbricanti europei.

***

Questa colonia tedesca è in fermento, causa la scomparsa di uno de' suoi membri, il sig. M. Wetrin. Sapete che oramai i tedeschi si sono resi padroni di tutti gli uffici ai quali possono, nelle amministrazioni turche, essere chiamati gli europei. Nell'esercito, nelle Case civili e militari del sultano, nelle miniere, nelle scuole tutti i posti migliori sono occupati da loro. Il signor M. Wetrin era, anzi è (speriamo ch'egli sia ancora vivente) professore alla Scuola militare di farmacia. Da poco abita Costantinopoli, destinatovi in missione dal Governo tedesco, al quale, in nome del sultano, erano stati domandati abili farmacisti militari.

Uno degli scorsi giovedì, secondo il solito suo, il Wetrin si recò a Stambul per farvi la sua lezione, e non ritornò più a casa. Il sabato mattina seguente la Polizia fu avvertita della sparizione di lui; si ordinarono subito le più minute ricerche, ma fino ad oggi a nulla si approdò. E se assassinio vi fu, non se ne saprà nulla mai, perchè le case di Stambul sono impenetrabili e nascondono i loro misteri *forse* meglio che non facessero i conventi cattolici nei secoli passati.

***

In questi tempi sono ricomparsi più numerosi e più terribili i briganti nel Vilajet di Salonicco. Quella sventurata regione è in ogni tempo infestata da orde di ladri e di assassini che la corrono in lungo ed in largo da padroni, non domati mai nè estirpati dalle forze ottomane, che li combattono senza riposo. Nei mesi scorsi, per l'energia di un *binbasci*, si era goduta un po' di pace, e il commercio con l'interno del paese aveva in un subito di molto migliorato. Ora siamo daccapo. I briganti, armati ed equipaggiati come soldati regolari, comparvero ad un tratto numerosi in due o tre punti diversi della campagna tessalonicense. Alla loro comparsa succedettero rubamenti, incendi, omicidii crudeli. E la Turchia ha mandato nuovi soldati, sotto il comando di un valente ufficiale, a fare giustizia di quelle bande di predoni, composte in massima parte di disertori, e comandate, non di rado, da assassini fuggiti agli ergastoli delle nazioni mediterranee.

***

Ogni giorno si hanno a Costantinopoli nuove prove della serietà della giustizia turca. Giorni sono si discuteva in una delle sezioni della Corte criminale un processo abbastanza serio. Il presidente, nella esplicazione di un certo fatto, non si trovò d'accordo con uno dei giudici. La discussione prese l'aire, diventò una vera battaglia nella quale il presidente, mosso da sacra ira legale, scaraventò le *calosce* in testa al malcapitato giudice. Immagini il lettore le risa del pubblico europeo, e la contentezza degli accusati, che in quel trambusto se la svignarono tranquillamente!

Quanto costa la diplomazia francese.

Gli ambasciatori francesi godono di uno stipendio fisso ed uniforme di 40,000 lire, e ad una spesa di rappresentanza variabile così:

Quello di Berlino	L.	100,000
» di Berna	»	20,000
» di Costantinopoli	»	90,000
» di Londra	»	100,000
» di Madrid	»	80,000
» di Roma (Italia)	»	70,000
» » Santa Sede	»	70,000
» di Pietroburgo	»	210,000
» Vienna	»	130,000

I ministri plenipotenziari di prima classe hanno un trattamento fisso di L. 30,000, e quelli di seconda di 24,000; inoltre godono delle spese di rappresentanza segnata nel seguente quadro:

Atene L. 36,000 — Belgrado, 16,000 — Bruxelles, 30,000 — Bukarest, 30,000 — Buenos-Ayres, 45,000 — Caracas, 6000 — Copenaghen, 28,000 — Sahaja, 80,000 — Lima, 28,000 — Lisbona, 30,000 — Messico, 36,000 — Montevideo, 16,000 — Manick, 20,000 — Peckino, 55,000 — Porto Principe, 12,000 — Rio-Janeiro, 50,000 — Santiago, 28,000 — Stockolma, 20,000 — Tangeri, 8000 — Teheran, 20,000 — Tokio, 55,000 — Washington, 50,000.

FRANCIA.

Arresto e fuga. — Venne il 10 corrente arrestato a Parigi il signor Pineau, direttore del *Monde Financier*, ex-redattore del *Figaro*, che compiè truffe per milioni di franchi.

Due guardie lo trasferivano a Mazas.

Essendosi dichiarato indisposto, gli fu permesso di entrare in un caffè! Egli si eclissò.

Si recò al *Crédit Lyonnais*, riscosse 150,000 franchi che vi aveva depositati, e scomparve.

TELEGRAMMI

Tirnova, 13 (Ag. Stef.). — I reggenti Stambuloff e Moutkuroff sono dimissionari. La Sobranje li rielesse, aggiungendo a loro Savkoff al posto di Karaveloff. Nominò una deputazione composta di Grekoff, Stoiloff e Kaltcheff per recarsi presso le Potenze. La Sobranje si aggiornò a data indeterminata.

Cairo, 14 (Ag. Stef.). — Wolff, chiamato a Londra, partirà martedì. La sua chiamata non ha un significato particolare, nè indicherebbe un cambiamento nella politica seguita finora; egli si reca semplicemente a conferire col Governo.

S. Vincenzo, 13 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Adria*, della Navigazione Italiana, è giunto ed ha proseguito per Genova.

Bombay, 14 (Ag. Stef.). — Il *Domenico Balduino* della N. G. I. ha proseguito per Colombo e Hong-Kong.

Sofia, 14 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars, informato dal console russo di Filippopoli che in seguito allo stato d'assedio il prefetto non era responsabile dell'incidente dell'arresto del Kavas, esige la dimissione del comandante della brigata e del comandante della piazza e chiede che la guarnigione renda gli onori militari alla bandiera russa nel termine fissato dalla risposta pel 17 corrente.

Costantinopoli, 14 (Ag. Stef.). — Tutte le quarantene, eccetto le provenienze dall'Italia e dai mari Tirreno e Jonio, sono ridotte da 10 a 5 giorni.

Sofia, 14 (Ag. Stef.). — Il Governo bulgaro giudicherà se, ove il Pope montenegrino ed altri montenegrini che parteciparono al complotto di Burgas fossero condannati, debbano scontare la pena in Bulgaria o nel Montenegro. Si assicura che il generale Kaulbars avrebbe detto che se la Bulgaria avesse rieletto ad unanimità il principe Alessandro, lo tsar non avrebbe nulla in contrario. I Circoli bulgari dicono che, in seguito al rifiuto del principe Valdemaro, la sola soluzione sarebbe la rielezione del principe Alessandro.

Londra, 14 (Ag. Stef.). — Un Comitato ufficiale dice che il ritorno di Wolff per un breve congedo ha lo scopo d'informare personalmente il Governo sui progressi della sua missione e di consultarsi col Governo circa i negoziati con Moukhtar pascià.

Tunisi, 14 (Ag. Stef.). — Cambon presentò solennemente al bey le lettere di richiamo.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Lunedì, 15 novembre.

CARIGNANO — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Don Bucefalo*, opera. — *Un'avventura di carnevale*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il matrimonio di Figaro*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice V. Holter.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mal nutri*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — *I Rantzau*, idillio. — *Il cuoco ed il segretario*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I drammi del Gran S. Bernardo*, azione drammatica. — *Don Pasquale*, balletto.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 14 novembre 1886.

NASCITE 35: cioè maschi 15, femmine 20.

MATRIMONI. — Lomotti Giovanni con Allegra Maria — Bono Stefano con Malotto Eleonora — Marost Giulio con Ferrando Enrichetta — Calabi Graziadio con Recanati Ida — Aprile Pietro con Ghibello Ernesta — Nicolini Pietro con Pera Giuseppa — Bettoga Cesare con Galletto Linda — Droetto-Boggiat Lorenzo con Bricco Francesca — Ughi Angiolo con Quadrelli Maria — Pelghera Giuseppe con Bosetto Giovanna — Perino Giuseppe con Gilione Anna — Ferrero Sisto con Tarditi Rosa — Pignata Luigi con Rigo Maria.

MORTI. - Terasso Pasqualina, d'anni 22, di Chivasso. Perfetto Luigia n. Bona, id. 55, di Mango, contadina. De Agostino Giovanna, id. 64, di Torino, tessitrice. Romagnoli Rosa n. Pasini, id. 61, di Venezia, artista. Sala Maria n. Falcetta, id. 78, di Torino. Bussolli Giuseppe, id. 82, di Mede (Milano), possid. Regis Margh. n. Pellino, id. 72, di Torino, modista. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dall'11 al 20 ottobre 1886.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 134,800,074 08
Portafoglio - Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 102,682,941 85	102,724,800 07
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —	
Buoni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» —	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 42,165 02	
Anticipazioni		» 87,002,747 14
Impieghi diretti - Buoni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,069,440 —	29,848,184 04
Fondi pubblici e titoli	» 15,091,158 12	
Immobili	» 2,610,429 60	
Altri impieghi diretti	» 12,006,160 98	
Titoli - Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —	1,823,500 72
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	» —	
Effetti ricevuti all'incasso	» 1,823,500 72	
Crediti		L. 44,888,045 78
Sofferenze		» 7,888,022 85
Depositi		» 100,844,441 27
Partite varie		» 45,880,074 58
	Totale	L. 455,151,005 84
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 4,103,002 40
	Totale generale	L. 459,254,008 24

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		» 15,050,000 —
Circolazione - giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874	L. 156,156,608 —	208,780,823 —
Id. id. coperta da altrettanta riserva R° D° 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	» 52,623,015 —	
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)		» 40,402,428 30
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 55,880,275 43
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 100,844,441 27
Partite varie		» 15,180,447 10
	Totale	L. 452,310,423 90
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 6,488,074 30
	Totale generale	L. 459,294,008 24

V°: *Il Direttore Generale* — **G. Giusso.** — *Il Ragioniere Generale* — **R. Punzello.**

La sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana;
b) Buoni del Tesoro } scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;
c) Effetti commerciali }

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso guarentiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito* e *Vaglia cambiari gratuiti* pagabili *a vista* in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *cinquemila*;

Esegue operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui, e di conti correnti e con condizioni di *favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 4 1/4 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 4 1/2 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 2. 2423

(*) *Carta nominativa* L. 31,836,862 34.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Appendice della Gazzetta Piemontese (39)

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di **WILLHELM HAUFF**

PARTE SECONDA

CAPITOLO VII. — Tragedia o commedia?

Non eran cinque minuti che stava col vecchio adoratore, e per non perdere il nuovo gli bisbigliava... Ormai la misura traboccava. Poteva perdonare l'innamorata e pura giovanetta, poteva perdonare il suo amore per quell'insignificante, ed il dono del suo cuore allo Sporeneck: poteva perdonarle che si prendesse giuoco di lui, spezzandogli il cuore, attribuendo tutto ciò alla debolezza donnesca, sorpresa del ritorno del vecchio adoratore; tutto ciò poteva perdonare. Ma non che seguitasse la sua commedia, e che ne volesse tener due alla volta; ciò passava il segno. Egli doveva, soffrisse quanto volesse, egli doveva disprezzarla. Forse lei aveva ragione, per una parte. Ed il suo cuore voleva che non stesse in un cantuccio come un colpevole che sta per esser condotto al supplizio. Benchè vinto, non doveva mostrarsi addolorato. Voleva, bisogna essere allegri, dovesse sanguinarne il cuor suo.

Lo spregio del mondo che sale nel cuore dei sofferenti gli diede forza. Un'allegria lo dominò che non aveva conosciuta da anni. S'impadronì della conversazione, ebbe spirito, attirò a sè tutti i cuori donneschi. Tutti stavano attenti alle sue parole. I suoi occhi di fuoco sembravano parlare a tutte le belle signore, ma specialmente alla contessa. Non sapeva nemmeno lui quel che lo spingesse a farle la corte: ma gli pareva che così facendo recasse dispiacere all'Ida, mostrandosi tanto premuroso per la contessa, tanto invaghito di tutto, senza rivolgerle mai una sguardo o un sorriso, appena parlandole quei tanto di cui non poteva fare a meno.

E davvero raggiunse assai bene il suo scopo. Egli aveva ferito, profondamente ferito quel cuore che col fuoco del primo amor giovanile non batteva che per lui. Essa pendeva dalle sue labbra, si rallegrò dapprima di vederlo così allegro, e credette che fosse l'effetto di quelle paroline che gli aveva bisbigliato: il suo cuoricino trionfava. Ma osservò che badava a tutto fuorchè a lei, che non le dava mai un'occhiata, che non sembrava vivere che per la contessa ed osservando la sua amarezza, il suo spirito sarcastico, la sua allegria così speciale quella sera, presentì che doveva essere successo qualche cosa che glielo aveva portato via. E chi poteva essere se non colei che era venuta come una nemica?

L'Aarstein! La pompa della rosa lo aveva abbagliato; che importava più a lui della violetta? Essa non si lamentò, non pianse, ma uno spaventevole pallore si diffuse sulla sua faccia; un sorriso disperato apparve sulle sue labbra; adesso tutte le sue speranze, tutte le gioie che pochi momenti prima si ripromettava, adesso eran sparite tutte quante... tutte. In principio le pareva che una specie di spaventevole pipistrello, il mostro della gelosia, svolazzasse nel cielo del suo amore. Poi scese la notte, e non le rimase più che il dolore. Ed essa sentì che l'avrebbe portato eternamente, eternamente, nel cuore.

CAPITOLO VIII. — Il mal d'amore.

Come quella sera, così andarono le cose il giorno dopo. Il consigliere avrebbe forse potuto accomodare lo screzio, ma disgraziatamente era partito per certi affari importanti prima dell'arrivo della contessa. La contessa scrisse, appena lo potè fare senza essere osservata, al capitano, e lo esortò a perseguitare più che mai l'Ida. Nell'ultima lettera però diceva di non averne più bisogno, attesochè ormai aveva così ben raggirato il conte, che non c'era da temer più niente. Ma così non era. Il conte, che adesso vedeva con gli occhiali della gelosia, vedeva, a dispetto della sua rassegnazione, apparar meglio la relazione della fanciulla. Andava dal presidente, ma, ahimè, non come prima; prima gli andava incontro fin sulle scale, gli faceva una graziosa smorfietina, o gli regalava una carezza e lo conduceva in camera, o li si chiacchierava senza posa, nè essa poteva star ferma cinque minuti, ma bisognava corresse a far questo o quello, ed era un piacere vederla così affaccendata. Camminava con grazia, piena di vita e di gioia; pareva che l'intiera persona fosse soffusa di un riso celestiale... e adesso... adesso!

Freddamente lo guardava, entrando, e spesso osservò che, invece di andargli incontro, lo salutava con quel piglio che usava con gli stranieri, forse in quel momento pensando allo Sporeneck; spesso osservò che c'era qualche cosa di nuovo nella faccia adorata che non poteva spiegare; forse un pentimento di avergli fatto quel cattivo giuoco, vergogna di essere smascherata. E desiderava il ritorno del consigliere per parlare un po' con lui di quella civetteria senza limiti.

Pare impossibile che gli uomini non sappiano vedere quel che hanno davanti agli occhi! Leggono in libri e romanzi ogni sorta di infelici amori e di amori traditi, e di cuori lacerati; possono persuadersi benissimo che una povera fanciulla può morire di mal d'amore, di cordoglio, e propongono di tenerlo a mente. Ma quando succede loro, quando, assaliti da pazza gelosia essi affliggono un cuore, lo straziano, lo feriscono, allora non ne fanno caso, diventano increduli e ridono di spregio quando vedono le lagrime di quegli occhi, lo strazio della disperazione nella mossa della bocca, quando si fa loro notare la sempre crescente pallidezza. — Ci sarà il suo buon motivo — dicono ridendo, e se ne vanno e non si curano se si può morire senza medici e medicine anche di crepacuore.

La gelosia acceca; nè trovasi miglior esempio di questa cecità del caso dell'Ida e del conte.

Mille cause egli trovava per i suoi occhi lagrimosi, per il suo aspetto addolorato; sapeva rendersi più infelice con mille supposizioni, ma non pensava mai alla verità! Codesta fanciulla si era cambiata meravigliosamente in due giorni. Le guance pallide e gli occhi mesti, sempre umidi di lagrime, parlavan troppo bene di cordoglio, ma non intendeva nessuno e molto meno quegli per cui le spargeva. Aveva voglia, bene spesso, di morire, di chiudere gli occhi e di lasciarsi seppellire; là avrebbe dormito dolcemente, in mezzo alle quattro tavole e la terra fredda che avrebbe ricoperto la povera Ida, ma non sarebbe stata più perseguitata da quella vista, non avrebbe più sofferto di vedere il suo amante sempre più allacciato nelle spire di quel serpente. Ma codesto non il più doloroso per lei, nè lo era l'abbandono in cui la aveva lasciata per legarsi al carro di trionfo di quella vittoriosa.

Le aveva costato fatica e lagrime, non ne poteva sopportare l'amarezza, le pareva impossibile che, appena acquistata la certezza del suo amore sulle sue labbra, egli l'abbandonasse; ma ciò l'aveva sopportato; ma le era di cordoglio estremo, segreto, ma la opprimeva dolorosamente, insopportabilmente il pensiero che egli dovesse appartenere ad un'altra.

E la torturava anche più l'innocente cuoricino che dovesse appartenere a colei che i fanciulli della capitale segnavano a dito raccontando le sue gesta. Se un altro fosse stato che arditamente si fosse preso giuoco del suo cuore inesperto, avrebbe sofferto che fosse andato dalla contessa; ma Emilio... la sua delicatezza, la gentilezza sua che essa aveva così ben potuto vedere, le provava che era un novellino in fatto d'amore, che il suo cuore era stato libero finchè essa non gli aveva insegnato a palpitare; ed adesso, adesso che era sfoggito a tanta infelicità sarebbe stato di nuovo infelice per quella donna? Come desiderava il ritorno del suo vecchio amico il consigliere! A lui avrebbe tutto, tutto confidato, anche ogni momento del suo beato amore, quand'egli aveva saputo che l'amava, quando l'aveva abbracciata e stretta sul cuore palpitante, quando l'aveva coi più dolci nomi chiamata, e quando la sua bocca s'era accostata alla sua per darle il primo bacio d'amore; e tutto ciò era da gran tempo passato, sepolto in fondo, in fondo al suo cuore, con ogni speranza ed ogni desiderio da esso svegliato; ma a Berner bisognava dire ogni cosa, come pel passato, perchè potesse salvare il conte.

Ma non tornando mai, essa chiuse in petto il suo dolore; però con angoscia vedeva il conte adulare la contessa, girandole intorno come la farfalla al lume. Ogni esempio della influenza di codesta sirena, sentito nella Residenza, le tornava in mente; come avrebbe potuto facilmente sfuggire alla terribile stretta della rivale moglie di Putifarre... essa arrossì a quel pensiero e chiuse gli occhi come se temesse di vedere qualche cosa. Se era codesto, allora egli era eternamente della contessa e di Satana.

CAPITOLO IX. — Buon naso.

Così ognuno seguitava la sua commedia, e le fila s'intrecciavano cristamente, si annodavano, formandosi man mano in rete intricata, che appena se ne poteva avvisare qualcosa.

La signorina di Sorben e la vecchia Schalderoff eran ragguagliate giorno per giorno dello stato delle cose dello Sporeneck. I loro occhietti falsi brillavano di gioia quando sapevano qualche cosa di nuovo. Il conte era per lei perduto, nè con lagrime nè con preghiere l'Ida non l'avrebbe più potuto richiamare.

Niente recava loro più piacere della signorina dalla triste figura, come esse chiamavan l'Ida. Che essa era sempre più pallida e mesta non sfuggiva nè ai loro occhi nè allo Sporeneck, ma la soddisfazione si mutò in contentezza quando egli raccontò che col suo cannocchiale egli aveva visto attraverso le cortine l'Ida piangere amaramente.

La signorina di Sorben però temeva che l'Ida nella sua disperazione non si gettasse nelle braccia del capitano; essa aveva sfoggiato tutte le sue arti donnesche, ed il suo occhio perspicace si era avveduto che egli ne era rimasto incantato. È un peccato che in fatto d'amore egli sia così smaliziato ed avvezzo a cinque o sei amori alla volta, tradendoli tutti! Così aveva fatto la contessa, portandole via davanti agli occhi alla sua contezza il suo conte forestiero, mentre aveva un altro amante.

— Ecco quel che vuol dire la *routine*, — diceva fra sè. — E quella poverina, che ha appena sedici anni, che io ho visto in fasce, vorrebbe stare contro di me. Ma la scimmiotta ha avuto la sua ricompensa, e adesso è persuasa che nel mondo ventiquattro anni vedon meglio di sei e dieci.

Proprietà letteraria. *(Continua).*

Torino. Tipografia ROUX e FAVALE.